302.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . . .	18702	REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . .	18724 18726, 18731
Disegno di legge (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	18702	RIZ	18723
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		SERVELLO, <i>Relatore di minoranza</i> . . .	18711 18724, 18726
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrato nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse (<i>modificato dal Senato</i>) (2119-B)	18708	TOCCO	18714, 18732
PRESIDENTE	18708	VALENSISE	18715
CASTELLINA LUCIANA	18723	Proposte di legge:	
GARGANO MARIO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	18708, 18724, 18726	(Annunzio)	18702
LA LOGGIA	18732	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	18702
MARGHERI	18719	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	18740
		Interrogazioni (Svolgimento):	
		PRESIDENTE	18703, 18704
		CERQUETTI	18705
		CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18703, 18704
		TERRAROLI	18703

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

	PAG.		PAG.
Annunzio delle dimissioni di un Vicepresidente della Camera:		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	18707	PRESIDENTE	18701
Annunzio della nomina del ministro dell'interno:		CASTELLINA LUCIANA	18701
PRESIDENTE	18707	MAMMÌ	18701
Inversione dell'ordine del giorno:		Votazione segreta	18726
PRESIDENTE	18705, 18707	Votazione segreta di un disegno di legge	18736
MELLINI	18705	Votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera	18707 18713; 18732
Per un richiamo al regolamento:		Ordine del giorno della seduta di domani	18740
PRESIDENTE	18702	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	18744
BONINO EMMA	18702		

La seduta comincia alle 15.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

MAMMÌ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMÌ. Si tratta di una semplice preghiera, che formulo senza richiamarmi formalmente a norme regolamentari. Come ella, signor Presidente, ed i colleghi sanno, è in corso il congresso nazionale del nostro partito. È oggi all'ordine del giorno della Camera il seguito della discussione della riforma sanitaria (e tale discussione dovrebbe, se non erro, proseguire nella giornata di domani). Si tratta di un argomento rispetto al quale abbiamo dimostrato un particolare interesse, presentando anche numerosi emendamenti. Tenuto conto della grande mole di lavoro non chiediamo la sospensione dei lavori parlamentari, prevista dalla prassi in occasione dei congressi dei partiti, ma chiediamo semplicemente alla cortesia sua, signor Presidente, e dei colleghi di considerare l'opportunità di evitare la discussione e la votazione di quegli articoli della riforma sanitaria la cui trattazione farebbe decadere i nostri emendamenti. Del resto, a quanto risulta, questo argomento non potrà essere esaurito nel corso della setti-

mana, perché in relazione a taluni argomenti si attende una risposta di natura finanziaria da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Mammì, prendo atto della sua richiesta, anzi della preghiera che ella rivolge ai colleghi. Faccio però presente che l'ordine del giorno della seduta odierna reca quattro punti che non toccano la questione da lei sollevata: si tratta in particolare, dell'assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa, dello svolgimento di interrogazioni, della discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sull'EGAM (modificato dal Senato e per il quale stanno per scadere i termini costituzionali), nonché della votazione per la nomina di un questore. Potremmo quindi — ritengo — procedere allo svolgimento di questi primi quattro punti all'ordine del giorno; nel frattempo i colleghi potranno riflettere sulla questione che ella, onorevole Mammì, ha posto; quando si giungerà al quinto punto dell'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione della riforma sanitaria, potremmo verificare l'opinione che sulla questione avrà nel frattempo maturato l'Assemblea, se del caso anche attraverso la richiesta di una sua esplicita deliberazione.

CASTELLINA LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Luciana Castellina?

CASTELLINA LUCIANA. Sull'ordine dei lavori, in relazione alla dichiarazione dell'onorevole Mammì.

PRESIDENTE. Ho già detto, onorevole Luciana Castellina, che sarebbe opportuno esaurire intanto i primi quattro punti all'ordine del giorno e poi riprendere in esame la questione sollevata dall'onorevole Mammi prima di passare al quinto punto, cioè al seguito della discussione della riforma sanitaria. In quel momento ella potrà prendere la parola su questo richiamo per l'ordine dei lavori.

CASTELLINA LUCIANA. D'accordo, signor Presidente.

Per un richiamo al regolamento.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Emma Bonino.

BONINO EMMA. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento ed esattamente all'articolo 30, ultimo comma, in quanto chiedo formalmente che venga sconvocata la Commissione interni che si sta occupando del problema dell'editoria, per evitare che, in contrasto con quanto era stato deciso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, insieme ai lavori dell'Assemblea si tengano anche sedute di Commissioni in sede legislativa, come è successo già questa mattina, nonostante i ripetuti avvertimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Emma Bonino, le posso già dire che ho già provveduto a far sconvocare la Commissione interni; quindi la sua richiesta è già stata accolta, per questo aspetto. Per quel che riguarda ciò che è successo questa mattina, debbo dirle che avevo dato precisa disposizione ai presidenti di Commissione; disporrò pertanto un accertamento per verificare se vi sia stato qualche presidente di Commissione che non si è attenuto alle mie disposizioni ed eventualmente per far sì che la cosa non si ripeta.

BONINO EMMA. La ringrazio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANI GIUSEPPE: « Disciplina del trattamento economico dei magistrati ordinari e militari, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi, e degli avvocati e procuratori dello Stato » (2252);

BARDOTTI ed altri: « Norme sull'esercizio della funzione ispettiva nella scuola » (2253);

MANFREDI MANFREDO e CARUSO IGNAZIO: « Conferimento di una promozione ai tenenti colonnelli ed equiparati, maestri direttori delle bande musicali dell'esercito dell'Arma dei carabinieri, della marina militare, dell'aeronautica militare » (2254).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione (Esteri) in sede legislativa:

« Finanziamento della quota di partecipazione italiana al negoziato per la riduzione delle forze in Europa centrale (MBFR) » (2169) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di progetti di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta pomeridiana di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92

del regolamento, che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

« Aumento dell'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della marina militare » (1605); ZOPPI ed altri: « Organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio della marina militare » (1722) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Bonifazi, Bardelli, Esposto, Terraroli e Martino, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere — dopo la pronuncia dell'assessore del lavoro della regione siciliana e la sentenza del tribunale di Salerno con le quali è stato disposto che le agevolazioni previste dalla legge n. 1102, articolo 12, si applicano anche alla contribuzione agricola unificata e in favore delle imprese ricadenti in territorio montano senza limiti di altitudine — i motivi per i quali il consiglio del servizio contributi unificati in agricoltura ha deciso, a maggioranza, di presentare ricorso in Cassazione avverso alle ricordate decisioni; in particolare, per sapere perché ciò sia accaduto mentre il rappresentante del Governo dichiarava (Senato, 12 ottobre 1976) che sarebbe stata promossa l'approvazione di una norma legislativa per l'interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 1102, e in presenza della ferma opposizione di tutte le organizzazioni professionali agricole » (3-00393).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la riscossione dei contributi agricoli unificati fu a suo tempo precauzionalmente sospesa per tutte le aziende ubicate in comuni considerati montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, con terreni posti al di sotto dei 700 metri sul livello del mare, a seguito della nota sentenza della Corte di cassazione del 1° luglio 1977 (depositata in data 12 novembre 1977) che, pronunciandosi in tema di agevolazioni contributive nei territori montani, veniva a stabilire criteri interpretativi non conformi a quelli sino ad allora pacificamente adottati e seguiti dall'amministrazione.

Successivamente, l'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 41, ha precisato che dall'estensione delle agevolazioni fiscali all'intero territorio montano, disposta dall'articolo 12, ultimo comma, della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, è esclusa l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati, che spetta solo agli imprenditori agricoli con aziende ubicate ad altitudini non inferiori ai 700 metri sul livello del mare. A seguito di tale norma il servizio per i contributi agricoli unificati ha ripreso la riscossione dei contributi in argomento, nei confronti delle aziende con terreni montani posti al di sotto dei 700 metri di altitudine.

È appena il caso di ricordare che l'articolo 8 della disposizione citata ha ridotto dal 1° gennaio del corrente anno del 40 per cento i contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per i lavoratori agricoli dipendenti da aziende con terreni montani situati al di sotto dei 700 metri.

PRESIDENTE. L'onorevole Terraroli, cofirmatario dell'interrogazione Bonifazi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TERRAROLI. Signor Presidente, non posso entrare nel merito della risposta, anche perché l'argomento è assolutamente superato, non solo perché l'azione intra-

presa dal consiglio del servizio contributi unificati è stata lasciata cadere, ma anche perché il decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, poi convertito in legge - come ha ricordato l'onorevole sottosegretario - ha per il momento risolto il problema.

L'insoddisfazione, invece, è profonda per quanto riguarda il metodo. Questa interrogazione è stata presentata il 18 novembre 1976, e la risposta viene data adesso, ad oltre un anno e mezzo di distanza da quando fu presentata. Inoltre, la risposta è stata del tutto rituale, nel senso che non c'era alcun bisogno di leggere quello che il sottosegretario ha letto, in quanto questo problema, risolto temporaneamente dal decreto-legge citato, è ora in discussione in sede di esame di un provvedimento attualmente in corso presso la Commissione agricoltura di questa Camera, dalla quale la questione dovrà essere affrontata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cerullo e Cerquetti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere se siano a conoscenza che in data 18 ottobre 1977 alle ore 12,23 dalla sede INPS di Torino è stato trasmesso a tutti i terminali INPS d'Italia il seguente messaggio: "L'assassinio del compagno Baader e di altri militanti rivoluzionari della RAF, da parte dell'imperialismo tedesco occidentale, è una tragica conferma del carattere falso ed illusorio della 'legalità' e della 'democrazia' di cui blaterano in continuazione borghesi ed opportunisti di tutti i generi. La rivoluzione proletaria non piange i suoi martiri ma li esalta attraverso il rafforzamento impegno quotidiano nei campi della preparazione rivoluzionaria e della lotta da parte dei suoi militanti. I lavoratori esprimano la loro protesta di fronte alla violazione spudorata dei più elementari diritti da parte dello Stato capitalistico e meditino sul significato di attacco politico nei loro confronti che assume questo nuovo crimine". Per sapere quali provvedimenti abbiano preso, ciascuno nell'ambito della propria competenza, o intendano

prendere, stante la gravità dell'episodio, che dimostra a quale punto di lassismo siano pervenuti alcuni settori del pubblico impiego, la penetrazione dei deliranti gruppuscoli di sinistra, resi sempre più tracotanti ed impudenti dalla complicità di cui fruiscono e dalla impunità di cui godono, fino al punto da utilizzare strumenti e canali della pubblica amministrazione per fare apologia di reato e lanciare minacce allo Stato » (3-01872).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facilitato di rispondere.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In ordine all'episodio segnalato, rendo noto che l'INPS ha disposto subito gli opportuni e necessari accertamenti volti a definire i termini e le precise circostanze dell'invio del messaggio n. 0208 del 18 ottobre dello scorso anno, trasmesso da una apparecchiatura facente parte della rete in *tele-processing*.

L'uso dei terminali-video, per quanto concerne la trasmissione dei messaggi, è rigorosamente disciplinato da alcune circolari della direzione generale dell'INPS, con le quali è stato espressamente previsto che le apparecchiature elettroniche per la trasmissione dei dati devono essere utilizzate esclusivamente per pratiche di ufficio.

Premetto anche che presso le unità periferiche i terminali-video, direttamente e automaticamente collegabili con l'intera rete nazionale, in parte sono accentrati in apposita sala, che ospita il centro operativo dell'area automatizzata, ed in parte sono decentrati, per consentirne una più razionale ed efficace utilizzazione presso singoli settori di lavoro.

Gli accertamenti hanno portato a stabilire che il messaggio in questione è stato trasmesso da uno dei due terminali decentrati in dotazione alla sede zonale di Ivrea e, precisamente, da quello operante presso il settore gestione pensioni.

Le modalità e le circostanze, quali sono emerse dall'indagine amministrativa com-

piuta, sono state dall'INPS segnalate alla competente procura della Repubblica, per il prosieguo delle indagini.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti, cofirmatario dell'interrogazione Cerullo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERQUETTI. La risposta del Governo non può lasciarci soddisfatti, tenuto conto del fatto che esso si è limitato a comunicarci che si sarebbe accertato che l'infiltrato — tale dovrebbe essere ritenuto — si sarebbe servito del terminale di Ivrea, e che l'INPS avrebbe trasmesso quanto accertato alla competente procura della Repubblica perché procedesse nelle indagini. Da ciò risulta ovvio che non è stato individuato chi abbia usufruito di questo terminale per una azione chiaramente lesiva, oltre che provocatoria, nei confronti di tutto l'apparato dello Stato.

Se teniamo presente che questa infiltrazione si è verificata nell'ottobre del 1977 e che, successivamente, in occasione dell'episodio Moro, come la stampa ha ampiamente riferito, abbiamo avuto quasi la certezza che un infiltrato delle Brigate rosse operasse a livello del Ministero dell'interno, dobbiamo dedurre che le infiltrazioni di operatori della delinquenza politica o comune all'interno di apparati dello Stato continua, non si è attenuata. E questo episodio, al di là del fatto propagandistico e del delirante contenuto del messaggio, conferma come sia più che necessario da parte del Governo e, quindi, da parte dei responsabili dei competenti ministeri, un maggior controllo su coloro che sono in condizioni di potersi servire degli strumenti dello Stato.

L'episodio, in sé e per sé, denota come a tutt'oggi sia ancora possibile che apparecchiature dello Stato vengano utilizzate a fini criminali. È un'ulteriore prova di quel lassismo, di quel lassismo totale — per usare un'espressione non molto simpatica — che esiste all'interno degli apparati dello Stato, per cui è possibile che un brigatista si introduca in un terminale, che dovrebbe essere controllato da responsabili dell'INPS, lo utilizzi per trasmettere

un messaggio contro lo Stato, esaltando un atto di delinquenza comune, anche se ammantata di politica, come quello verificatosi in occasione dell'episodio della banda Baader-Meinhof in Germania, e di come a distanza di circa un anno noi ancora non si sia in grado di stabilire a quale funzionario si debba addebitare questa deficienza nel controllo e nella custodia: infatti, ci deve pur essere un funzionario responsabile del controllo di questi apparecchi adibiti ad un pubblico servizio. Dopo di ciò, non dobbiamo meravigliarci se continuano a verificarsi episodi ancora più gravi nel nostro paese e nello Stato.

Per questi motivi ci dichiariamo insoddisfatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da parte di alcuni gruppi è stata fatta presente l'opportunità di una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla votazione per la nomina di un deputato questore, che figura al quarto punto dell'ordine del giorno, e di procedere poi alla discussione del disegno di legge di conversione n. 2119 e, quindi, al seguito della discussione dei progetti di legge relativi alla riforma sanitaria.

A norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, su questa proposta darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di quindici minuti ciascuno.

MELLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, la proposta di inversione dell'ordine del giorno, con anticipazione della votazione per la nomina di un deputato questore, ha preceduto una nostra richiesta in senso in-

verso tendente a dilazionare questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di una questione di carattere regolamentare che, a nostro avviso, ostacola — almeno fino a questo momento — la discussione di questo punto dell'ordine del giorno.

Signor Presidente, l'articolo 5 del nostro regolamento, al terzo comma, così recita: « Nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari. Prima di procedere alle votazioni a norma del precedente comma, il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi ».

Signor Presidente, su questa questione, in apertura della legislatura, quando si procedette alla nomina dell'Ufficio di Presidenza, si tenne una votazione che non fu preceduta da queste « intese » con tutti i gruppi tendente a stabilire ed a consentire la presenza nell'Ufficio di Presidenza di tutti i gruppi della Camera, sulla base, appunto, di questo principio. Si disse che, poiché non si era ancora proceduto alla formazione dei gruppi ed in particolare di quelli che a norma di regolamento debbono essere autorizzati dall'Ufficio di Presidenza, non raggiungendo il numero di deputati che ne permette comunque la formazione a semplice richiesta, si doveva in pratica procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza tenendo conto soltanto dei gruppi che, usando il linguaggio di certi ordini cavallereschi, ad esempio dell'Ordine di Malta, possono essere definiti i « gruppi di giustizia » in contrapposizione con i « gruppi di grazia ».

Noi, appartenendo ai « gruppi di grazia », non fummo consultati e non si tenne conto di quelle intese che avrebbero potuto consentire a questi gruppi di poter essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza.

Oggi si procede alla nomina di un deputato questore: noi riteniamo che in questa fase, essendo venuto meno il dato ostativo di carattere temporale e di priorità della costituzione dell'Ufficio di Presidenza rispetto alla costituzione di quei « gruppi di grazia » cui facevo prima riferimento, il potere del Presidente dovrebbe essere usato per questa finalità, allo scopo

di ovviare a questa incongruenza, per la quale in questa Camera, per la prima volta in epoca repubblicana, abbiamo avuto un Ufficio di Presidenza nel quale non era nemmeno rappresentato uno solo dei gruppi di opposizione. Questo è certamente un fatto di una qualche rilevanza.

Questo richiamo al regolamento non va considerato soltanto nella sua finalità: lo dico con assoluta schiettezza e senza ombra di secondi fini. Noi non lamentiamo, signor Presidente, il fatto di una nostra esclusione dall'Ufficio di Presidenza. Questa norma regolamentare, comunque, non osta alla rinuncia, da parte dei gruppi, ad esservi rappresentati: qui il problema non è tanto quello di una esclusione dall'Ufficio di Presidenza, quanto il fatto che si profila una esclusione dal regolamento! È un fatto, credo, addirittura irrinunciabile, per qualsiasi gruppo e deputato!

Non ci consta che siano state prese opportune iniziative per consentire la partecipazione e la presenza di tutti i gruppi nell'Ufficio di Presidenza, in vista di questa tristissima circostanza che oggi comporta la votazione per la nomina di un deputato questore. È necessario votare per questa nomina, ma si sarebbe dovuto procedere alle opportune intese, ai sensi del richiamato articolo del regolamento. Si sarebbe dovuto procedere alle opportune intese promosse dal Presidente, per ovviare all'unicità della nomina da effettuare. Tra poco, si dovrà altresì procedere alla nomina di un Vicepresidente della Camera: in queste condizioni, riteniamo che non sia possibile provvedere ora a questa votazione. Questo nostro preciso richiamo al regolamento tende ad escludere la possibilità attuale di addivenire alla votazione considerata.

Se non si fosse affrontato il problema dell'inversione dell'ordine del giorno, per il passaggio dal punto 3 al punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna, avrei chiesto la posticipazione di questo punto proprio per consentire, signor Presidente, l'esercizio del suo potere per questa specifica finalità. Ripeto che si rischia di violare il richiamato articolo del regolamento e sottolineo l'opportunità di respin-

gere la richiesta di anticipazione del quarto punto all'ordine del giorno. Prospetto la necessità di rinviarlo ad altra seduta (*Commenti all'estrema sinistra*), perché possa essere esercitato questo suo potere, signor Presidente, che è un atto dovuto senza il quale verrebbe ad essere violato il terzo comma dell'articolo 5 del regolamento (*Interruzione del deputato Alessandro Natta — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Mellini!

L'onorevole Mellini si oppone, in sostanza, all'inversione dell'ordine del giorno, con un richiamo al regolamento che solleva una determinata questione, sulla quale espongo all'Assemblea il parere della Presidenza. Voglio dire all'onorevole Mellini che il richiamo da lui sollevato non è nuovo: su di esso si è già pronunciata la Giunta per il regolamento nella riunione dell'11 gennaio 1977 ed io non posso che ribadire l'interpretazione adottata in tale riunione dalla Giunta, secondo la quale l'articolo 5 del regolamento va inteso nel senso che la presenza nello Ufficio di Presidenza debba essere garantita obbligatoriamente soltanto ai gruppi esistenti al momento della sua costituzione. Infatti, una diversa interpretazione renderebbe inapplicabile la norma del regolamento cui l'onorevole Mellini si è riferito, non essendo nei poteri del Presidente né dell'Assemblea di poter costringere alle dimissioni i deputati già eletti nell'Ufficio di Presidenza.

Per quanto riguarda la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nessuno chiedendo di parlare a favore...

MELLINI. Qui si tratta di una questione totalmente diversa!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ella ha esposto il suo richiamo al regolamento ed io ho esposto la posizione della Presidenza.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla votazione per la nomina di un deputato questore.

(È approvata).

Votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Vineis, Pani Mario, Ciannamea, Perantuono, Grassi Bertazzi, Cappelli, Brini Federico, Vizini, Belussi Ernesta, Brocca, Palomby Adriana e Valensise.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte e si proseguirà, nel frattempo, nell'esame del successivo punto dell'ordine del giorno.

Annunzio della nomina del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 13 giugno 1978, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, l'onorevole dottore professore Virginio Rognoni, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro dell'interno.

Firmato: Andreotti ».

Annunzio delle dimissioni di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera di aver ricevuto dall'onorevole Rognoni la seguente lettera:

« Signor Presidente,

in conseguenza della nomina a ministro dell'interno, rassegno le dimissioni

dalla carica di Vicepresidente della Camera.

Nel lasciare questo incarico al quale fui chiamato dalla fiducia dei colleghi, desidero esprimerle, signor Presidente, la mia viva gratitudine per il sostegno che ella e i colleghi sempre mi hanno dato in questi due anni, sia nell'attività collegiale di Presidenza, sia tutte le volte che ho avuto l'onore di presiedere i lavori dell'Assemblea.

Si è trattato di un'esperienza impareggiabile che mi ha arricchito moralmente e culturalmente e dalla quale mi distacco con rammarico.

Le assicuro però che i valori acquisiti in Parlamento costituiranno per me una sicura base di avvio per il lavoro di Governo che mi è stato affidato.

Con i sentimenti più cordiali.

Firmato: Rognoni ».

Anche a nome dell'Assemblea, ringrazio l'onorevole Rognoni per la sua lettera e gli formulo un vivo augurio di buon lavoro.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrato nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse (modificato dal Senato) (2119-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrato nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Informo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e senza limiti di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GARGANO MARIO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è la meno peggio, si è detto di questa legge, che torna al nostro esame dopo le modificazioni introdotte dal Senato. In verità, nessuno ha aggiunto, alle facili critiche, realizzabili proposte per dare una diversa soluzione a questo difficile problema.

Si è detto: chiudiamo ogni discorso sulla vicenda EGAM, squallida o altrimenti aggettivata. Certo è che con questa legge si cancella una sigla, ma rimane una realtà, che dovremo seguire attentamente, affinché evolva nell'area di una sana economia.

L'eredità dell'EGAM passa all'IRI e all'ENI, che devono inserire in settori omogenei le imprese loro affidate, ristrutturarle con un impegno professionale, per consentirne il positivo decollo gestionale, non importa se a dimensione di impresa pubblica o di impresa privata.

Le lunghe discussioni in Parlamento, sulla stampa e in altre sedi non sono servite a chiarire punti controversi. Uno di questi è il costo di 60 milioni circa per addetto. Bisogna chiarire che se l'EGAM fosse fallito, se si fosse cancellata ogni sua attività, si sarebbero comunque spesi quasi 45 milioni per ogni lavoratore e in più ci saremmo ritrovati con oltre 30 mila disoccupati, che avrebbero aggravato la già drammatica situazione, oltre tutto in zone di precario equilibrio.

Si poteva tentare una politica di risparmio nell'operazione liquidatoria, decidendo di accollare e diluire gran parte dell'oneroso *deficit* tra banche e fornitori. Le questioni morali e giuridiche che tale soluzione avrebbe generato sono intuibili, ma vale la pena chiarire un punto delicato che emerge da tale diatriba. Il sistema bancario, è stato detto, non può essere chiamato ad accollarsi perdite in imprese la cui gestione implica, in modo diretto, organi dello Stato. Altri etichettano quale « effetto EGAM » la nuova considerazione che le banche devono riservare ai crediti nei confronti degli enti pubblici, non più totalmente esenti dai rischi e dalle responsabilità propri della professionalità bancaria.

In verità è questo un principio da definire, perché sinora vi è stata una tacita totale garanzia cui ha fatto riscontro da parte del sistema bancario l'imposizione di alti interessi, propri delle operazioni di rischio. Si impone una scelta. O questi debiti sono fisiologici per una economia che opera in una politica di settore che la mano pubblica programma e responsabilmente attua, ed allora tanto vale contrattare tassi di interesse che scontino la copertura data dalla presenza dello Stato, o sono da considerarsi alla stregua dei normali rischi, con tutto quello che, però, da tale scelta consegue.

Un altro problema riguarda l'accusa secondo cui la classe politica in genere e senza distinzioni è ritenuta, anche in questa vicenda, incapace di portare avanti una linea di corretta economia, perché attenta solo ad interessi di natura elettorale e clientelare.

Debbo una onesta testimonianza quale relatore sul corretto comportamento delle parti politiche, almeno qui alla Camera. Accettando la responsabilità dell'IRI e dell'ENI il Parlamento ha aderito ai piani predisposti dagli enti, vincendo anche le plausibili incertezze determinate da incomprendibili esclusioni, quali la chiusura degli stabilimenti di Rovereto, Riva del Garda e soprattutto di Pomezia e Patricia.

Veniamo ora ai due emendamenti introdotti dal Senato all'articolo 2. La Camera, limitando i compiti del comitato di liquidazione, aveva unificato, in sostanza, le tabelle allegate A e B, conferendo all'IRI e all'ENI la disponibilità delle aziende trasferite, la potestà decisionale per la ristrutturazione, l'integrazione nella politica di settore, o l'alienazione a terzi.

La tabella B è rimasta nella legge solo per marcare la volontà del Parlamento, consenziente alle decisioni degli enti, di conferire alle aziende ivi comprese una preferenzialità per la restituzione al sistema privato. Tale operazione, con le procedure previste, con l'attenta valutazione della politica settoriale, l'IRI e l'ENI possono effettuare anche per le aziende dell'allegato A allorché ne ricorrano le condizioni.

Dopo aver lamentato l'indeterminatezza e rilevata una presunta eccessiva riluttanza per la privatizzazione delle aziende, al secondo comma dell'articolo 2 si è stabilito di mutare il periodo che diceva: « Alla revisione ed all'aggiornamento dei programmi provvede il CIPI su proposta del ministro delle partecipazioni statali, previa acquisizione dei pareri della Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori presenti in seno al CNEL, nonché delle organizzazioni imprenditoriali delle aziende a prevalente partecipazione statale », con il seguente altro periodo: « Alla revisione ed all'aggiornamento dei programmi provvede, con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni dei piani di settore, il CIPI su proposta del ministro delle partecipazioni statali, previa acquisizione dei pareri della commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori presenti in seno al CNEL, nonché delle organizzazioni imprenditoriali delle aziende a prevalente partecipazione statale. I pareri devono pervenire al CIPI entro il termine di trenta giorni dalla richiesta ».

In più è stato deciso di aggiungere il seguente periodo: « In tale sede e con specifico riferimento alla realizzazione, in concorso con terzi, di attività sostitutive da questi promosse, che assicurino lo stabile reimpiego di lavoratori dipendenti dalle imprese di cui alle allegare tabelle, l'IRI e l'ENI possono essere autorizzati ad assumere, in maniera temporanea e limitata, partecipazioni finanziarie, anche in deroga ai limiti definiti dalle norme concernenti i propri scopi ed ambiti statuari di attività ».

Queste attività sostitutive vengono proposte secondo principi di economicità tali da impegnare il privato, ma possono essere riconducibili all'alveo di settori da proteggere, almeno, per un certo periodo. È quindi senz'altro opportuna la partecipazione finanziaria dell'IRI e dell'ENI, anche al di fuori di scopi ed ambiti statuari di attività; il difficile starà, forse, nel predisporre le condizioni perché tale partecipazione sia temporanea e limitata; perché si possa, insomma, effettuare il ritiro dell'ente dall'iniziativa a decollo avvenuto.

È una soluzione che sconta in parte le richieste dei sindacati che non vorrebbero collocata in area privata la manodopera eccedente. Tale partecipazione deve servire a garantire la serietà delle attività che dovranno impiegare i lavoratori delle aziende della tabella C e quelli da sfoltire, per un sano rilancio ed una razionale ristrutturazione, dalle aziende delle tabelle A e B.

Non ci si può scandalizzare meravigliati per le pressioni dei sindacati che chiedono il recupero occupazionale per i lavoratori eccedenti in aree a partecipazione statale perché, semmai, l'errore era stato commesso nella precedente legge, quella della liquidazione dell'EGAM, che prevedeva tale impegno. La considerazione di area privilegiata per le imprese a partecipazione statale deriva dalla provvisorietà e dalla precarietà di gran parte dell'imprenditoria privata. È necessario rimuovere le cause di tale stato di cose e rinsaldare la solidità dell'impresa privata, e ciò si

ottiene anche caratterizzando con sani principi di economicità la gestione della impresa pubblica. Solo strutturando su questi principi i due tipi di azienda si rilancia l'economia produttiva e si pone fine alla preferenzialità dei lavoratori e dei loro sindacati.

Un'altra modifica apportata dal Senato riguarda la aggiunta, sempre all'articolo 2, della seguente proposizione: « Le somme di cui all'articolo 8, lettera a), stanziata per gli anni 1979 e successivi, sono erogate all'IRI e all'ENI, previa autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali concessa successivamente all'approvazione dei piani di settore, formulati, per quanto riguarda il settore minerario-metallurgico, dall'ENI, sulla base delle indicazioni della costituenda società capogruppo. I piani predetti sono corredati dalle indicazioni di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675. I progetti esecutivi, recanti le firme dei responsabili tecnici ed amministrativi della loro formulazione e corredati dalle previste autorizzazioni ed approvazioni, sono comunicati alla commissione di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675 ».

Come è facile rilevare, trattasi di una precisa correlazione tra l'erogazione dei fondi e l'approvazione dei piani di settore. L'impiego della categoria manageriale diventa così più cogente e la responsabilità più definita. Si esplicita, infine, il ruolo della capogruppo per il settore minerario-metallurgico.

Anche le modificazioni introdotte dal Senato all'articolo 7 si inseriscono nella logica cui si ispira la normativa prima descritta, con la previsione di tassi di interesse che agevolino il risanamento economico delle società di cui agli articoli 2 e 3 in sede di stipula delle convenzioni tra il comitato liquidatore e gli istituti bancari per il consolidamento, anche parziale, delle società predette. Alla stipula di tali convenzioni è subordinata l'erogazione, da parte degli istituti di credito, delle somme stanziata per gli scopi di cui all'articolo 5, lettera a).

Nel chiedere un voto positivo all'Assemblea, ribadisco l'esigenza che il Par-

lamento segua, poi, tali politiche, secondo i meccanismi previsti dalla legge.

Si è parlato di « effetto EGAM ». Esso potrebbe così risultare la positiva conseguenza di tutti i nostri impegnati interventi, nelle consapevolezza, da parte di tutti, che in ogni settore economico delle partecipazioni statali non vi possa più essere spazio, ammesso che mai ve ne sia stato, per clientelismi e parassitismi di qualsiasi natura (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Servello.

SERVELLO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, dopo aver letto sulla stampa che i gruppi parlamentari di maggioranza e soprattutto quelli comunista e socialista avevano cambiato il proprio atteggiamento passando dalla astensione, pronunciata in quest'aula, al voto favorevole di Palazzo Madama, ho cercato di capire le ragioni di questo nuovo *revirement*. Ho letto i resoconti del Senato e mi sono accorto che gli oratori intervenuti in quel dibattito hanno riproposto le critiche e le riserve che avevano motivato il voto di astensione in questa Assemblea. Quindi questo cambio, questo voltafaccia, non trova nessuna giustificazione di ordine tecnico, economico o finanziario; forse ve n'è una, ma di carattere evidentemente politico. In definitiva, solo il relatore democristiano, senatore Giacometti, ha osato portare avanti la timida giustificazione bisagliana, in base alla quale il dissesto delle aziende ex EGAM sarebbe attribuibile in gran parte alla esiguità e alla insufficienza del fondo di dotazione. Altri invece, anche di parte democristiana, come il senatore Andreatta, hanno riconosciuto che il fondo di dotazione non ha rivestito un ruolo strategico nella vicenda EGAM.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCALFARO

SERVELLO, Relatore di minoranza. Un altro senatore che va per la maggiore in

fatto di economia, Lombardini, ha addirittura indicato le gravi deficienze della dirigenza del « carrozzone » parastatale; mentre l'esponente repubblicano, senatore Cifarelli, si è posto addirittura la questione della permanenza del gruppo repubblicano nella maggioranza, trovandosi in presenza di provvedimenti così mal concepiti e mal congegnati come quelli che ci accingiamo a votare.

Devo solo rilevare che tra tutti gli interventi che ho fino ad ora letto, pronunciati in questa Assemblea ed a Palazzo Madama, il più acritico, il più asettico è quello testè pronunciato dal relatore per la maggioranza onorevole Gargano, il quale non ha ritenuto di dire assolutamente nulla, di esprimere alcun giudizio sulle malefatte dell'ex EGAM, quasi che non fosse avvenuto nulla, quasi che queste erogazioni di pubblico denaro, che ormai assommano complessivamente ad alcune migliaia di miliardi, fossero un fatto puramente tecnico, una mera procedura, qualcosa di dovuto a qualcuno.

Più singolare la posizione del gruppo senatoriale socialdemocratico, il quale ha pronunciato tramite il suo capogruppo, senatore Ariosto, un discorso di opposizione, ma ha finito per collocarsi sull'Aventino dell'astensione per non staccarsi troppo dall'« ammicchiata » democomunista e — per l'occasione — socialista. Gli atteggiamenti ambigui e contraddittori del partito socialista sono del resto all'ordine del giorno; basti riferirsi al discorso tenuto al Senato sull'argomento che stiamo discutendo da parte di un rappresentante del partito socialista, per averne una riprova. L'oratore socialista ha parlato addirittura delle più gravi responsabilità, riferendosi all'assunzione di responsabilità passive che erano proprie dei privati.

In questo quadro, ci sarebbe da pensare che il Senato abbia apportato modifiche così sostanziali al provvedimento da legittimare il mutato atteggiamento dei gruppi maggioritari. Nulla di tutto questo, a parere del relatore per la maggioranza della Camera, onorevole Gargano, il quale ha detto questa mattina in Commissione che le modifiche del Senato appaio-

no così irrilevanti da meritare solo un fugace cenno; e del resto mi pare che ne abbia dato solo lettura senza valutarne i contenuti e gli effetti. Sorge così in noi il dubbio che i recalcitranti gruppi di Governo siano stati richiamati all'ordine, ovvero agli impegni di programma che prevedevano la sistemazione delle aziende ex EGAM. In questa direzione le nostre critiche, o meglio le nostre denunce, rimangono precise e decise ed investono tutta la cosiddetta « filosofia » che caratterizza questo decreto-legge. In primo luogo non si è voluta né un'inchiesta parlamentare né un'inchiesta amministrativa per individuare le responsabilità politiche ad ogni livello, ed ormai nessuno ne parla più. Tutti i dirigenti sono rimasti al loro posto, i politici non hanno pagato, nemmeno per se stessi: così va avanti la cosa pubblica in Italia.

In secondo luogo, si è voluto insistere per l'istituzione e per il mantenimento di un anomalo comitato di liquidazione, i cui poteri solo adesso ci si decide a limitare. Fin dalla discussione sul primo decreto-legge recante lo scioglimento delle società ex EGAM avevamo sollevato — se non erro tramite l'onorevole Valensise — obiezioni di carattere giuridico e costituzionale circa questo strano comitato di liquidazione che era stato inventato, che aveva determinati poteri ma nessuna responsabilità di carattere giuridico. Ora, invece, sia pure nel tempo, ne vengono limitati i poteri.

Inoltre sono stati attribuiti agli enti di gestione poteri e responsabilità di una latitudine così indefinita da indurre facilmente a prevedere che di qui a qualche anno, nella migliore delle ipotesi, il Parlamento sarà chiamato ad ulteriori erogazioni per far fronte alle esigenze che gli enti esporranno in maniera drammatica. Sicché si compie disinvoltamente lo errore di scaricare sulle partecipazioni statali aziende dissestate, sapendo di poter compromettere, con questa operazione di ingegneria su equilibri già tanto instabili, le aziende IRI ed ENI. Non si è voluto andare a fondo nel romanzo dell'EGAM perché, a parte le responsabilità penali

di taluni suoi esponenti, si temeva e si teme di dover procedere prima o poi negli stessi termini nei confronti di altre aziende similari: mi riferisco alla GEPI e alla TESCO che, insieme all'EGAM, recano quest'anno un complesso di perdite pari a 700-800 miliardi. Prepariamoci anche a queste falle.

Se ne deduce che il Parlamento ed il Governo compiono operazioni di copertura morale e di salvataggio economico per un malinteso spirito sociale. Secondo alcune stime, nel caso delle aziende ex EGAM ciò comporta una spesa di circa 60 milioni per addetto, senza che la legge o programmi avveniristici garantiscano concrete prospettive economiche o impieghi produttivi. A questo riguardo non ho ben capito in base a quali calcoli l'onorevole relatore per la maggioranza abbia affermato che, a fronte dei 60 milioni per addetto, la liquidazione avrebbe comportato un costo di 45 milioni per addetto.

GARGANO MARIO, *Relatore per la maggioranza*. Ho diviso il deficit pregresso per il numero degli occupati.

SERVELLO, *Relatore di minoranza*. Tanto il deficit lo si paga ugualmente! Io mi riferivo al complesso dei dipendenti.

GARGANO MARIO, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo pagato 45 milioni a 30 mila disoccupati.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, non provochi il relatore per la maggioranza, che da asettico potrebbe diventare settico!

SERVELLO, *Relatore di minoranza*. Non si ha il coraggio di affrontare il nodo delle aziende da privatizzare, e si è preferito passare la patata bollente agli enti di gestione, rinviando poi il tutto — all'italiana — alla relazione che il ministro delle partecipazioni statali si è impegnato, per legge, a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre.

Un'altra innovazione sostanziale apportata dal Senato riguarda la facoltà, riconosciuta all'IRI e all'ENI, di partecipare finanziariamente ad attività sostitutive promosse da terzi in maniera temporanea e limitata, nonché in deroga agli statuti di tali enti. Mi pare che un certo sorriso si sia diffuso tra i membri del Comitato dei nove all'annuncio di questi due aggettivi, concernenti la temporaneità e la limitatezza di questo tipo di intervento sostitutivo o surrogatorio, da parte dell'onorevole Mario Gargano. Ai sorrisi aggiungo anche le preoccupazioni. A noi pare che si tratti di innovazione estremamente grave. Mi meraviglia che taluni gruppi politici l'abbiano avallata in Senato e che si predispongano ad avallarla in questa Camera. Essa può rappresentare un precedente per iniziative e per impegni che potrebbero portare gli enti di gestione fuori dall'alveo delle proprie attribuzioni, investendo quelle proprie del potere politico, dell'esecutivo e dello stesso Parlamento, i quali potrebbero, così, trovarsi di fronte a fatti compiuti, senza aver potuto valutare scelte, opportunità, congruità e compatibilità. Si tratta di una piccola norma, posta quasi di soppiatto nel corpo di un decreto che ha implicazioni di non lieve momento. In sostanza, il vecchio disegno socialista delle agenzie riaffiora, ma viene inserito in enti che hanno piena ed intera la copertura dello Stato, senza possedere responsabilità gestionali e programmatiche, proprie ed autonome, con quel che segue in ordine ai risultati che si possono determinare.

Siamo, quindi, alle solite ambiguità per cui gli enti, d'ora in avanti (per adesso si parla dei soli settori merceologici investiti dal decreto-legge) possono agire con una ampia discrezionalità, salvo far pagare i loro errori, in termini economici e finanziari, allo Stato. Per questo motivo abbiamo proposto la soppressione della parte della modifica apportata dal Senato che attribuisce agli enti una facoltà di deroga così ampia e così pericolosa.

Quanto ai piani di settore, essi erano scomparsi nel testo approvato dalla Ca-

mera. Il Senato li ha reinseriti con un inciso, cui possiamo attribuire il valore che riteniamo, ma nella consapevolezza che tutto slitta, secondo una logica verticistica e partitica che stravolge ogni corretto rapporto tra Parlamento e Governo. Continuiamo, così, a riparare gli errori di direzione economica e di gestione del potere. I contribuenti vengono « spremuti » per una politica di salvataggio e di ripianamento dei debiti, ma il programma di rilancio della nostra economia continua ad essere di là da venire.

I segretari dei partiti di maggioranza stanno per riunirsi; i « mini-summit » discutono sui tagli della spesa pubblica; nel frattempo l'economia va alla deriva, senza che sia possibile vedere un orientamento, un indirizzo di politica economica in grado di far superare la crisi di fiducia, la stagnazione degli investimenti e gli angosciosi problemi della disoccupazione, in specie di quella giovanile. Per questo confermiamo, a nome anche dei milioni di italiani che l'11 giugno hanno espresso un giudizio di condanna verso i partiti della « ammucchiata », a nome anche di quanti non hanno votato per protesta o che per protesta hanno votato scheda bianca, a nome di quanti soffrono e attendono un domani migliore, il nostro « no » a questo provvedimento, che è emblematico di questo regime, di questo sistema di potere fatiscante e fallimentare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Chiusura della votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera e invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio nell'apposita sala.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tocco. Ne ha facoltà.

TOCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, apprestandoci ad esprimere il voto favorevole del partito socialista italiano alla conversione in legge, con le modificazioni del Senato, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante i noti provvedimenti urgenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordino delle stesse società, crediamo non sia del tutto inopportuno, proprio a seguito dell'intervento del collega che mi ha preceduto, chiarire come e perché oggi il partito socialista si appresti a dare il suo voto favorevole ad una misura sulla quale meno di un mese fa si era astenuto.

La vicenda era già nata male nella sua prima elaborazione presso la Commissione bilancio della Camera e ciò perché posizioni frettolose per l'approvazione ad ogni costo, e di compromesso, qualche volta al di là di ogni limite consentito, avevano determinato un testo nel quale di certo vi era soltanto l'erogazione di ingentissimi mezzi finanziari all'ENI, senza nulla pretendere da questo ente in termini di programmi di ristrutturazione. Esso costituiva nella sostanza una vera e propria cambiale firmata in bianco, il cui incasso da parte dell'ente era certo e sicuro, ma del cui corrispettivo questo aveva il più ampio arbitrio, anche quanto alla spesa.

Il partito socialista aveva rifiutato sin dall'inizio questa impostazione e l'aveva rifiutata ancora un mese fa; non poteva essere altrimenti, in quanto esso voleva difendere al tempo stesso il corretto uso delle disponibilità finanziarie e i contenuti di una politica di sviluppo nel campo delle risorse minerarie.

Purtroppo, come sovente capita, siamo stati criticati, anche da sinistra, per questa decisione.

Oggi, in base ai risultati ottenuti, si può dire che la nostra non arrendevolezza ha dato i suoi frutti perché, pur rispettando le scadenze costituzionali — è questo il punto, poiché la fretta era dovuta al pericolo della scadenza dei termini co-

stituzionali — si sono conseguite modifiche che danno alla legge un quadro di riferimento, non certo chiarissimo, ma certo più chiaro del passato ed anche più vincolante per l'ENI.

Su tre punti il partito socialista ha saldamente ancorato il suo dissenso dal testo di legge approvato in prima istanza dalla Camera, ed è bene forse ricordarli nei contenuti e nelle motivazioni. Il primo punto da noi richiamato è stato quello della costituzione di un settore specifico nell'ente accipiente e quindi della creazione di una capogruppo che nascesse dall'accorpamento, in un'unica struttura, di tutte le attività del piombo e dello zinco (AMMI, AMMI Sarda, Sogersa, Cuprifera). Abbiamo voluto questo per riaffermare una scelta di priorità pubblica nel campo dello sfruttamento e dello approvvigionamento delle materie prime minerarie e, allo stesso tempo, per eliminare il clima di confusione e di moltiplicazione organizzativa che nasceva dalla presenza nello stesso settore di ben quattro società a partecipazione statale, non coordinate fra loro ed a volte addirittura in contrasto o in concorrenza reciproca.

Questo principio è stato ora acquisito per lo Stato ed esistono, quindi, le condizioni minime per imporne l'estensione anche alle attività regionali, per esempio alla Piombo-zincifera sarda. Non sarà certamente facile ottenere questa estensione, vista la scarsa vocazione mineraria dell'ENI; bisognerà forse trovare le modalità più « opportune » e realisticamente « accettabili » da tutti, ma resta il fatto che il concetto della unitarietà è stato in questo modo sancito.

Abbiamo posto l'accento, come secondo punto, sulla creazione di uno stretto legame fra erogazione di fondi, piani di settore e programma di ristrutturazione, che è stato il motivo dominante degli ultimi tempi (ne sono stati elaborati e presentati più o meno ufficialmente quattro). Da esso sono emerse proposte spesso in tutto o in parte contrastanti, sempre e certamente equivoche e raffazzonate.

Non far questo — cioè non passare alla creazione di uno stretto legame fra

erogazione di fondi e piani di settore e di ristrutturazione — avrebbe probabilmente significato doverci trovare ancora dinanzi alle soluzioni più disparate, senza una reale possibilità di confronto e forse anche senza un interlocutore responsabilizzato. Per questo si sono dovute vincolare le erogazioni per gli anni dal '79 all'82 alla presentazione ed alla approvazione dei piani e dei programmi esecutivi, per i quali si è inoltre chiesta la formale responsabilizzazione degli estensori, in quanto questi programmi dovranno essere firmati dai responsabili tecnici ed amministrativi, introducendo — noi crediamo — una novità assai interessante. È la prima volta che per le partecipazioni statali si esce dall'anonimato delle responsabilità, e non è poco, vista la storia non certo edificante degli ultimi tempi dell'imprenditoria pubblica e privata.

L'altro punto sul quale abbiamo posto l'accento e che è stato ricordato dall'oratore che mi ha preceduto attiene al coinvolgimento delle banche nel risanamento economico e finanziario del sistema ex EGAM. Si è collegata l'estinzione dell'indebitamento dell'EGAM al consolidamento, a tassi di agevolazione, dell'indebitamento a breve delle società trasferite all'ENI e all'IRI. Ciò è stato fatto sia per facilitare e migliorare il riassetto finanziario delle aziende non liquidate sia per chiamare gli istituti finanziari a sostenere gli oneri di un dissesto, del quale, anche se in parte, essi stessi sono responsabili per aver fornito « credito facile » — come suol dirsi — all'EGAM anche al di fuori dei fini istituzionali. Basti ricordare la Villain e Fassio.

In conclusione, noi socialisti crediamo di poter affermare che fra ciò che stiamo per approvare definitivamente, dopo aver ottenuto se non tutto buona parte di ciò che chiedevamo, e ciò che ci siamo rifiutati di approvare in precedenza esistono differenze sostanziali. I loro contenuti si riallacciano tutti alla lunga battaglia condotta dai minatori e dalle popolazioni interessate in difesa di un settore che ha abbandonato, già in tempi non sospetti, con le proprie rappresentanze sindacali, l'ottica assistenziale, per individuare un

disegno di sviluppo collocato nel contesto economico dell'Europa progressista, ma che rifiuti vecchie e superate ottiche capitalistiche.

Per queste ragioni, pur senza indulgere verso eccessi di ottimismo sulla legge che ci accingiamo a votare, preannuncio il voto positivo del gruppo del partito socialista italiano.

Signor Presidente, poiché con il collega Vizzini ho presentato un ordine del giorno, con il suo permesso vorrei brevisimamente darne lettura, senza illustrarlo, al fine di non intervenire ancora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tocco.

TOCCO. L'ordine del giorno presentato da me e dal collega Vizzini è del seguente tenore: « La Camera impegna il ministro delle partecipazioni statali a costituire una società capogruppo per gli acciai speciali nell'ambito della Finsider che comprenda, oltre alle aziende ex-EGAM, quelle controllate dall'IRI operanti nel settore (Piombino ed altri). Analogo impegno va esteso all'ENI, impegnando l'ente a promuovere l'accorpamento attorno alla Savio o al Nuovo Pignone delle aziende meccanotessili dell'EGAM e della Smith ».

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, una volta concluso l'esame del disegno di legge, esso sarà votato a scrutinio segreto; poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le considerazioni svolte dall'onorevole Servello, relatore di minoranza, mi esimono da un lungo discorso, per cui mi limiterò a qualche brevissima considerazione che per noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che rap-

presentiamo l'opposizione, è doverosa di fronte alla insistenza con cui questo problema è passato da un ramo all'altro del Parlamento, senza quegli approfondimenti che sarebbero stati auspicabili quanto meno in relazione alla enormità delle erogazioni finanziarie.

Un momento fa abbiamo ascoltato le ragioni del ripensamento di uno dei gruppi che avevano dato luogo ad una clamorosa rottura della maggioranza un mese fa in questa stessa aula di fronte al problema rappresentato dal decreto sull'EGAM.

Ora ci sia consentito di osservare che le ragioni esposte saranno sufficienti per il gruppo interessato, ma non ci sembra che siano tranquillizzanti per la collettività nazionale e soprattutto idonee a dare al contribuente ed agli operatori economici in genere tranquillità in relazione al senso di responsabilità (di questo bisogna parlare) con cui gli uomini della maggioranza gestiscono leggi così delicate e strumenti di ingegneria finanziaria così complessi come quello al nostro esame.

Cosa abbiamo sentito dire in questa aula? Abbiamo sentito dire che nella prima lettura del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'EGAM vi erano dei punti sui quali vi era dissenso; questi punti sarebbero stati in parte corretti, per cui vi sarebbe stato il cambiamento di rotta e di orientamento per quanto riguarda il voto.

Ci sia consentito rilevare che il problema che comporta il disegno di legge al nostro esame va affrontato nei suoi termini di fondo, che per altro sono stati oggetto di un dibattito durante il quale le risposte da parte di coloro i quali oggi cambiano parere non sono venute. Non citiamo nostre tesi, ma vogliamo ricordare la feroce requisitoria svolta in quest'aula dall'onorevole Giorgio La Malfa. Vogliamo ricordare la requisitoria altrettanto feroce svolta in occasione della seconda lettura di questo disegno di legge al Senato da un altro rappresentante di parte repubblicana, il senatore Cifarelli. Si tratta di requisitorie che non investivano elementi accidentali o sussidiari del

disegno di legge, ma il problema di fondo, cioè quello che è emerso (vorrei dedicare questo ricordo al collega socialista che mi ha preceduto) in un convegno di parte socialista, tenutosi recentemente in una città del nord. Nel corso di questo convegno un eminente economista di parte socialista, il professor Ruffolo (è sulla stampa di ieri la notizia che io riferisco) ha dovuto riconoscere l'impotenza e l'inadeguatezza del progetto socialista per quanto riguarda la risposta che esso può dare alle esigenze ed alle necessità di una economia che sia anche e soprattutto una economia sociale.

Noi che abbiamo un'economia apparentemente sociale o pseudosociale, abbiamo qui un esempio preclaro di investimenti (o di dispersione travestita da investimenti) per attingere scopi che sociali non sono, ma che hanno soltanto l'apparenza della socialità, senza averne la sostanza, come mi sforzerò di dimostrare tra breve.

Ci troviamo di fronte anzitutto al fenomeno EGAM, le cui cause non sono state accertate; l'onorevole Servello poc'anzi ha ricordato il diniego, da parte della maggioranza, dell'acclamamento delle cause del dissesto, risoltosi in una sorta di amnistia impropria per le relative responsabilità; ed anche, sul piano tecnico ed operativo, in una sorta di confusione nella quale ignoro come potranno orientarsi i *managers* dei due enti accipienti (come si dice), nell'azione da intraprendere in ordine alle società che sono cadute loro addosso. Si sa che l'IRI e l'ENI battono cassa. Anche ieri il presidente dell'IRI ha presentato un conto piuttosto salato, parlando in questa Camera davanti al comitato per la ristrutturazione industriale. I problemi operativi saranno risolti, forse, come sempre, a spese dei contribuenti che pagano le tasse, cioè della generalità dei cittadini.

Abbiamo quindi, a causa del mancato accertamento delle responsabilità, una mancanza di chiarezza operativa. Vi è un dibattito che si trascina tra coloro che sostengono che il dissesto dell'EGAM è

dovuto all'esiguità dei fondi di dotazione ed altri, altrettanto autorevoli, per i quali i fondi di dotazione non avevano alcuna incidenza strategica sulla situazione dell'EGAM, che è determinata da mancanza di accortezza da parte dei gestori pubblici che hanno guidato le fortune dello EGAM. Sulla base di questa premessa, al Parlamento si è chiesta l'erogazione di somme per la conservazione (ecco il punto pseudosociale) di quella che non io, bensì un insigne economista di parte democristiana, ha definito « la manomorta lavoratrice delle partecipazioni statali ».

Avevamo ed abbiamo un altro concetto della funzione delle partecipazioni statali: esse dovrebbero servire a stimolare l'iniziativa privata nei momenti e nelle zone in cui sia necessario, o per finalità strategiche o di carattere collettivo, che non possono essere sopperite dalla mano privata. Le partecipazioni statali sono state ridotte ad una sorta di emergenza assistita, secondo una felice espressione di questi ultimi giorni, apparsa sulla pubblicistica specializzata. Ci siamo così ridotti a questa specie di economia di guerra, nella quale circa l'80 per cento del prodotto nazionale lordo è dedicato alla spesa pubblica allargata. Di questo si tratta!

Con provvedimenti siffatti, si incide sulla stessa possibilità di rilanciare l'economia e di orientare la vita economica nazionale verso quegli orizzonti produttivistici che sono gli unici a contenuto sociale effettivo, non a contenuto assistenziale pseudosociale, illusoriamente sociale. In tutte le sue componenti, l'attuale maggioranza ha un proprio atteggiamento, salvo naturalmente i repubblicani, che formulano le loro riserve mentre resta incerto se manterranno il loro atteggiamento contrario: finora non li abbiamo sentiti parlare. Sono impegnati con il loro congresso; non si occupano di queste cose in concreto. Se ne occuperanno in astratto, per lanciare tuoni e fulmini dalle tribune congressuali.

Siamo di fronte a situazioni che pregiudicano le possibilità di ripresa e di incentivazione di una situazione produttiva

che deve essere rilanciata per vie normali. Non si tratta di difendere il posto di lavoro, con la miopia di chi ritiene di averlo difeso mentre invece lo ha sostanzialmente pregiudicato. Si tratta - o si trattava - di assegnare alle partecipazioni statali, soprattutto ai loro settori dissestati, un ruolo che doveva essere riasorbito dalle leggi di mercato e, per quanto riguarda la parte sociale, da opportune incentivazioni che, accanto ad una ben congegnata mobilità del lavoro, mettesse in circolazione ben congegnate risorse tra le mani di privati che, rispondendone in proprio, avessero interesse ad azionare i meccanismi produttivi.

Non ci possiamo accontentare del piccolo espediente dell'emendamento all'articolo 2 introdotto dal Senato. È un emendamento che, come ha ricordato l'onorevole Servello, ha suscitato molti sorrisi in autorevoli componenti del Comitato dei nove.

Onorevole sottosegretario, noi siamo preoccupati per questa facoltà, che è stata conferita al di fuori delle norme concernenti gli scopi ed ambiti statutarî di attività dell'IRI e dell'ENI, di procedere in concorso con terzi ad attività sostitutive dai terzi promosse. Chi sono questi terzi? quali garanzie danno? Quali sono gli impegni che gli enti a partecipazione statale andranno ad assumere insieme con i terzi? Sono cose che ci preoccupano. Vi sono state per tanti anni battaglie tradizionali di una certa sinistra; ma ora si dà in mano all'ente pubblico la possibilità di scegliere il privato contraente e di scegliere le direzioni attraverso le quali con il privato contraente si tratterà, dissipando a quanto meno impiegando denaro pubblico, che proviene dai contribuenti attraverso il reperimento di risorse sul mercato finanziario, così come recita il decreto-legge al nostro esame.

Noi siamo fortemente preoccupati, e l'emendamento approvato dal Senato non ci tranquillizza, ma accentua le nostre preoccupazioni. Innanzitutto, l'anno scorso dicemmo che il provvedimento di scio-

glimento dell'EGAM aveva carattere potestativo; e i fatti ci hanno dato ragione, perché le tabelle hanno indicato che la liquidazione delle aziende che non andavano bene è rimasta puramente teorica e limitatissima. La maggior parte delle aziende rilevate dall'ENI e dall'IRI è sottoposta a questa possibilità di consociazione con terzi, non individuati, ma da individuare. E questi terzi privati quale garanzia dovrebbero dare? Dovrebbero dare la garanzia di attività sostitutive da essi stessi promosse.

Siamo quindi al di fuori, onorevoli colleghi, di quei piani di settore che erano stati esclusi e che voi ritenete siano entrati per la finestra di un inciso, come reca lo stesso articolo 2, così come ci è pervenuto dal Senato. Siamo al di fuori di qualsiasi seria programmazione; siamo al di fuori di qualsiasi seria garanzia; siamo di fronte alle possibilità di prevaricazione; di clientelismo, di perpetuare assistenza, spreco e dispersione di pubbliche risorse.

Di fronte a casi di questo genere, di fronte ad ostinazioni di questo genere, non noi, ma gli stessi economisti di parte diversa dalla nostra (mi riferisco ad Andreatta, a Lombardini, a Ruffolo), arricciano il naso perché operazioni di questo genere incidono negativamente sulle possibilità di sviluppo dell'economia nazionale. Ma come faranno gli esperti dei partiti della maggioranza e i vicesegretari, che si riuniranno di qui a qualche ora, a manovrare, se il terreno di manovra viene ristretto da impegni del mercato finanziario di questo calibro e dimensione? Come faranno le banche ad acquisire, a riacquisire la loro funzione propulsiva, la loro funzione di incentivazione delle risorse, se esse sono portate, anche da questo decreto, a continuare in una loro azione irresponsabile, volte soltanto a dare tranquillità al banchiere? Per la banca è molto semplice prestare denaro facile alle industrie EGAM o ex EGAM, perché si sa che c'è la garanzia, quanto meno tacita, dello Stato, che poi interviene. Non solo compiono operazioni senza rischio, il che

è contrario alla filosofia dell'istituto bancario, ma si fanno corrispondere altissimi tassi di interesse, che poi si scaricano sull'intera collettività nazionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

VALENSISE. È una serie di distorsioni del sistema economico, che sono conseguenza dell'attuale clima di compromesso. Quando si vogliono mettere insieme teorie opposte e contrastanti e indirizzi economici che non possono coesistere, e che cosa si arriva? Si arriva alla conservazione del potere economico fine a se stessa. Questo è l'unico disegno che contraddistingue l'attuale maggioranza.

Non si ha il coraggio di chiamare le cose con il proprio nome; non si ha il coraggio di restituire al capitale di rischio, al capitale d'investimento, ai cittadini in quanto tali la possibilità di cooperare sul terreno economico. E il risultato di questo stato di cose, del connubio fra la democrazia cristiana e il partito comunista si sostanzia proprio in questi decreti, che sanciscono la dispersione di risorse, che caratterizza questo periodo e che si riverbera su tutta la società nazionale.

Per queste ragioni confermiamo con forza il nostro voto contrario a questo provvedimento. È un voto che, ancora una volta, ribadisce la nostra netta e completa sfiducia nei « carrozzoni » di carattere pseudosociale, attraverso i quali non si servono gli interessi dei lavoratori, ma solo quelli di talune centrali sindacali.

Un economista di parte democristiana, Andreatta, aveva proposto al Senato forme di incentivazione a piccole e medie imprese, per creare nuovi posti di lavoro. Ebbene, tale proposta è stata vivacissimamente contrastata. Perché? Perché non si mira ad incentivare il privato che si rende benemerito creando posti di lavoro « sani », effettivi, tali da reggere ai meccanismi di mercato, ma CGIL, CISL e UIL mirano unicamente a tenere ammuccati dei lotti di lavoratori, candidati prima o

poi alla disoccupazione, sui quali far leva per scopi assolutamente antisociali e prettamente politici. Sono queste le ragioni del nostro voto contrario e, più in generale, della nostra vivissima opposizione (*Vivi applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Margheri. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge n. 2119-B. Le ragioni del nostro voto favorevole sono state spiegate nel corso del dibattito che si è svolto in questo ramo del Parlamento e sui giornali.

Voteremo a favore, dopo che in prima lettura ci eravamo astenuti, non perché si sia modificato il nostro giudizio sul significato generale di questo provvedimento, ma perché si è modificata la situazione politica che si era determinata allora: una forza politica, il partito socialista italiano, che era stato direttamente coinvolto nella vicenda EGAM, aveva espresso dei dubbi, sui quali abbiamo voluto riflettere, senza che per altro si determinassero fratture all'interno della maggioranza parlamentare, tra due forze che pure insieme avevano sostenuto questo provvedimento. Quindi, noi ci eravamo astenuti, soprattutto per questo: per poter meditare insieme sulle possibilità di modificare in meglio il disegno di legge che era stato presentato alla Camera dal Governo e che la Camera già aveva profondamente modificato.

Ripartiamo allora, per il nostro ragionamento, da questo punto: perché appoggiavamo la legge elaborata dalla Commissione e dal Comitato ristretto, e che modificava il testo governativo? Perché siamo favorevoli al decreto-legge, che ora voteremo tutti insieme, con la maggioranza compatta (abbiamo sentito con piacere che anche i compagni socialisti voteranno a favore)? Perché siamo convinti che, malgrado la buona volontà di tutte le forze politiche per risolvere il difficile, dram-

matico, scandaloso problema dell'EGAM, la legge di un anno fa non fosse riuscita a raggiungere l'obiettivo. E ciò per una serie di motivi, sui quali era necessario riflettere, sui quali tutte le forze politiche avrebbero dovuto fare l'autocritica ed anche, nel rispetto della loro funzione di controllo e di indirizzo, una giusta critica agli enti di gestione, i quali avevano ricevuto compiti che non hanno saputo assolvere.

In concreto, ecco cosa vogliamo dire: un anno fa, avevamo votato una legge per affrontare la drammatica e scandalosa vicenda dell'EGAM respingendo due linee contrapposte ma ugualmente sbagliate. La prima era quella del fallimento generalizzato, che scaricava il costo di questa vicenda sui lavoratori senza risparmiare i soldi dello Stato, a causa delle fidejussioni concesse nel corso di tutta la vicenda ai dirigenti dell'EGAM. Al contempo questa linea comprometteva l'esistenza e la funzione di settori industriali importanti che, malgrado tutto, erano presenti nell'EGAM, come quelli degli acciai speciali, quello meccano-tessile e quello minerario-metallurgico: settori che costituivano un patrimonio di tecnologia, di lavoro, di impianti che era rimasto in piedi, nonostante la gestione avventurosa e scandalosa dell'EGAM.

Desideravamo quindi respingere una proposta di fallimento generalizzata che, partendo dalla giusta critica del pesante bilancio negativo dell'EGAM, avanzava soluzioni che colpivano i lavoratori e settori importanti della produzione, celando tentativi di speculazione privata, come ad esempio nel settore degli acciai speciali e in quello meccano-tessile. La maggioranza del Parlamento non ha accettato quella linea, ed ha fatto bene. Però, condizione perché quella linea non andasse avanti era il rilancio di una precisa responsabilità imprenditoriale dell'IRI e dell'ENI, i quali avrebbero dovuto rimboccarsi le maniche ed affrontare i problemi del settore degli acciai speciali, di quello meccano-tessile e di quello minerario-metallurgico, senza comportarsi alla maniera di Ponzio Pilato.

Invece, sia l'IRI sia l'ENI non hanno ascoltato questo nostro appello ed hanno completamente deluso la nostra speranza. Per quanto riguarda l'ENI, ci siamo trovati di fronte ad una serie di cavilli giuridici che hanno allontanato ogni soluzione e dimostrato che quel gruppo dirigente batteva unicamente la strada del rinvio, lasciando marcire le situazioni e le aziende operative: si discuteva sull'assetto da dare a queste aziende, mentre si cercava nelle pieghe della legge i cavilli che consentissero di non fare niente.

All'interno dell'IRI, poi, si discuteva sulle inaccettabili proposte della FIAT, senza però avanzare controproposte per gli acciai speciali: e nel frattempo alla Breda e alla Cogne i lavoratori rimanevano in attesa di interventi risanatori risolutivi.

Sia l'IRI sia l'ENI, insomma, hanno approfittato delle oscurità e delle contraddizioni che oggettivamente erano presenti nella legge che abbiamo votato un anno fa per non fare niente, per aspettare e lasciare che le soluzioni marcissero. Crediamo — ripeto — che questo sia il primo punto sul quale dobbiamo riflettere. Quando abbiamo combattuto contro la linea del fallimento generalizzato, che un vasto schieramento di forze, presente anche in Parlamento, aveva proposto e sostenuto, lo abbiamo fatto chiedendo che l'IRI e l'ENI facessero il loro mestiere. Non lo hanno fatto. E questo pone un problema generale sui gruppi dirigenti dell'IRI e dell'ENI; perché la crisi di imprenditorialità, la assenza da una funzione di stimolo e di promozione nella economia italiana pone un problema generale. Ieri ne abbiamo avuto ulteriore conferma con la relazione, con il rapporto che il presidente dell'IRI, Petrilli, ha fatto alla Commissione bicamerale. Basta leggere il comunicato per capire che ci troviamo di fronte ad una mancanza di idee e di prospettive, ad un ristagno, ad una dimissione da una funzione di stimolo e di promozione che si affianca contemporaneamente alla mancanza di idee, di energia, di efficacia nell'azione di risanamento e di ristabilimento del criterio di economicità, su cui molta

strada ancora gli enti devono fare; e per il perseguimento di questo obiettivo dobbiamo saperli richiamare, così come anche tutte le forze sociali debbono assumersi le proprie responsabilità.

Ma avevamo combattuto una seconda linea. Quando avevamo rifiutato la linea del fallimento generalizzato, abbiamo rifiutato anche la linea della sanatoria, la linea che chiedeva uno stanziamento ad occhi chiusi, che non stimolasse la ricerca della responsabilità per tutta la vicenda EGAM, fin dalla sua istituzione e durante la sua gestione: responsabilità che qualcuno pensa, anche con motivi fondati (motivi di cui si occupa la magistratura) che possano essere di ordine penale, ma che comunque erano di ordine tecnico ed imprenditoriale; responsabilità che dovevano essere accertate, che ancora devono essere definitivamente accertate, per cui dovremo darci strumenti adeguati. Vi sono in corso indagini, ricerche; probabilmente dovremo fare di più per accertare queste responsabilità.

Il primo effetto di una politica di sanatoria sarebbe stato, dunque, quello di impedire che queste responsabilità fossero accertate. Ma il secondo effetto sarebbe stato di erogare finanziamenti per 1.750 miliardi senza che si fosse accertato quali aziende potevano essere rilanciate, quali aziende erano preziose per l'economia italiana, quali aziende invece, pur essendo presenti nel sistema delle partecipazioni statali, potevano essere vendute, ed infine quali aziende dovevano essere liquidate perché costituivano una perdita insanabile. In assenza di un accertamento della situazione delle diverse aziende ex EGAM, soprattutto non si sarebbero fatti dei programmi di rilancio che, fondandosi sul risanamento finanziario, consentissero alle aziende più importanti di assolvere alla loro funzione, che è trainante per tutto il sistema economico nazionale.

Se si voleva davvero che per gli acciai speciali, per il settore minerario-metallurgico e in parte anche per il settore mecano-tessile, le partecipazioni statali facessero davvero il loro mestiere, davvero stimolassero una ripresa in questi settori, davvero conducessero una politica di e-

spansione, bisognava presentare dei programmi certi, mentre, con una politica di semplice sanatoria, concedendo il denaro per pagare i debiti, ma chiudendo gli occhi di fronte alle situazioni che si erano verificate, di fronte a tutta la vicenda EGAM, e non chiedendo all'IRI e all'ENI di seri programmi, non si è condotta una seria politica di espansione.

Ecco dunque le due condizioni necessarie: battere la politica del fallimento generalizzato con una precisa responsabilità imprenditoriale dell'IRI e dell'ENI, battere l'atteggiamento di sanatoria che era emerso in seno a molte posizioni politiche, anche in Parlamento, imponendo la ricerca e la definizione esatta delle responsabilità e imponendo che si procedesse con il metodo della programmazione, con il fine della espansione, del rilancio produttivo, della difesa della occupazione, del risanamento finanziario: tutti obiettivi da raggiungersi insieme e non da separare l'uno dall'altro.

Ebbene, queste condizioni, con la legge che votammo un anno fa, non le abbiamo ottenute. L'IRI e l'ENI, ripeto, hanno condotto una politica da Ponzio Pilato; né si è proceduto con sufficiente energia sulla strada della programmazione e dell'accertamento delle responsabilità. Bisognava pertanto approvare una legge diversa, che correggesse i difetti di quella approvata un anno fa. Secondo noi, il testo predisposto dalla Commissione bilancio e dal suo Comitato ristretto, modificando quello governativo, risolveva questi problemi; attribuiva precise responsabilità all'IRI e all'ENI; indicava la via per l'accertamento di una responsabilità; indicava controlli precisi sul metodo di programmazione dell'IRI e dell'ENI, imponendo che si ponesero i problemi del rilancio produttivo, della difesa dell'occupazione, del risanamento finanziario delle imprese.

È facile ironizzare su una legge che tenta di risolvere un dramma ed uno scandalo come quello dell'EGAM. Certo, partivamo, per così dire, da dieci metri sott'acqua, con lo scandalo EGAM; partivamo con pesanti responsabilità di gestione, tecniche o d'altro tipo; partivamo con respon-

sabilità precise degli organi di controllo. Tuttavia, con quella legge trovavamo una via d'uscita, potevamo riemergere dal livello sotto zero toccato con lo scandalo EGAM.

Ma, si è detto, questo non è sufficiente; vogliamo altre cose. Ce l'hanno detto i compagni socialisti, annunciando la loro astensione; ce l'hanno detto gruppi della democrazia cristiana annunciando la loro ostilità; ce l'ha detto una forza della maggioranza come il partito repubblicano, che ha annunciato il voto contrario sul provvedimento in esame, in prima lettura. Si volevano altre cose; e siamo così andati al Senato a discutere. Ma al Senato, con la buona volontà di tutti, ritrovando la unità che si era qui lacerata, ci siamo accorti che questa era la via d'uscita da una situazione difficile: respingere il fallimento generalizzato e la disoccupazione, respingere la sanatoria. Il testo della Camera poteva essere perfezionato, così come si è fatto; e credo che gli emendamenti approvati e di cui ha parlato il relatore per la maggioranza, precisino e migliorino in gran parte le norme del provvedimento, prevedendo una buona azione di controllo sulla programmazione e di legame tra programmi da presentare, controllati a novembre quest'anno e nel novembre di ognuno dei prossimi tre anni, secondo la procedura prevista dalla legge n. 675, nella quale rientrano anche le aziende ex EGAM. Si è reso più esplicito il controllo, che deve essere pregiudiziale rispetto agli stanziamenti giudiziari.

È stato anche introdotto un altro emendamento che invece, a mio avviso, pone problemi negativi: quello che riguarda l'indicazione per legge all'ENI della necessità di fungere da capogruppo. Questo emendamento è di portata abbastanza irrilevante, se si pensa che l'ENI svolge già tale funzione; ma diventa pericoloso se si pensa che, quando si comincia a stabilire per legge che l'ENI deve organizzare le sue aziende nel settore ex EGAM, si deve andare oltre, e stabilire anche come si devono organizzare l'IRI, l'ENI e l'EFIM, con il rischio, se non stiamo attenti, di trasformarci in consigli

di amministrazione, travalicando le nostre funzioni, senza scorgere invece le funzioni di indirizzo e di controllo che principalmente dobbiamo svolgere: il problema degli strumenti è importante e va visto in un quadro generale, non settorialmente.

Un terzo emendamento inserito dal Senato riguarda le attività sostitutive per le aziende delle varie tabelle. Siamo d'accordo sulla necessità di tali attività sostitutive anche per le tabelle A e B, che riguardano le aziende da rilanciare e da vendere che, in caso di ristrutturazione, presentino una eccedenza di manodopera. Siamo d'accordo che queste attività debbano riguardare i privati; vorremmo tuttavia che fosse chiaro che la responsabilità principale per queste attività sostitutive resta quella delle partecipazioni statali, altrimenti avremo una sostituzione di responsabilità che potrebbe farci cadere negli errori già contenuti nella legge precedente.

Come vedete, si tratta di emendamenti che precisano, che migliorano, che sono giusti; ma, secondo noi, i risultati erano già ottenuti. Giustamente ora ci siamo trovati d'accordo tutti assieme a votare questa legge in questo ramo del Parlamento, riuscendo a ricostituire una maggioranza che si era lacerata. Però con questa legge — desideriamo sottolinearlo di nuovo, annunciando il nostro voto favorevole — riceviamo una lezione; innanzitutto è necessario che tutti sappiano con precisione che, affrontando i problemi posti dalle partecipazioni statali, spesso affrontiamo problemi gravissimi, drammatici, sui quali occorre lavorare, certo, cambiando, rinnovando e risanando; ma soprattutto chiedendo agli enti di gestione un rilancio della loro capacità imprenditoriale, un rilancio della loro funzione nell'economia italiana, su cui siamo grandemente in ritardo. L'ENI, l'IRI, l'EFIM dimostrano di essere deboli di fronte alla loro funzione generale, preoccupati certo dell'enorme problema finanziario che hanno di fronte, dei 25 mila miliardi di debiti che hanno con le banche, delle perdite drammatiche che hanno denunciato in tutte le sedi; ma si dimostrano anche poco preoc-

cupati di affrontare questa situazione non solo in termini di risanamento e di riorganizzazione, in un primo tempo, pensando ad un tempo di rilancio che non verrà mai, mentre dovrebbero essere soprattutto preoccupati di proporsi un risanamento che si colleghi subito con il rilancio della loro funzione generale, della loro funzione economica.

La prima lezione della vicenda EGAM è vedere cosa abbia rappresentato il sistema delle partecipazioni statali fino ad ora per la struttura clientelare che al suo interno spesso si è sovrapposta al metodo corretto della gestione, per il suo legame sbagliato con il potere politico, per gli errori imprenditoriali che sono stati commessi, per le avventure finanziarie che hanno portato alle difficoltà che stiamo affrontando. Tuttavia ci sono possibilità di cambiare; ma per cambiare bisogna ricostituire gruppi dirigenti coscienti della loro funzione.

La seconda lezione che abbiamo ricevuto dalla vicenda EGAM e dall'attribuzione delle aziende ex EGAM all'IRI e all'ENI è che la possibilità del rilancio di settori produttivi così importanti per la economia italiana, come gli acciai speciali, come il settore minerario-metallurgico, è collegata alla chiarezza del rapporto tra Parlamento, Governo ed enti di gestione; è collegato ad una nostra maggiore funzione di indirizzo, di programmazione e di controllo che dia precise responsabilità ai gruppi dirigenti. Nessuna sanatoria, nessun fallimento generalizzato abbiamo voluto, ma una politica di sviluppo che sia collegata soprattutto ai programmi generali sulla base dell'avvio della programmazione delineata con la legge n. 675: una politica che accerti le responsabilità passate con rigore, con fermezza, con tutti gli strumenti necessari perché ciò che è avvenuto non si ripeta e perché ciò che è avvenuto possa essere finalmente corretto (*Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in altra occasione abbiamo largamente criticato tutto il sistema su cui si reggono le partecipazioni statali; tale sistema incide negativamente sul bilancio, sulla situazione economica e sulla possibilità di ottenere una più larga occupazione delle forze di lavoro del paese. Nel contempo avevamo criticato la gestione rovinosa e il mancato decentramento di questo settore; anche nei confronti di questo disegno di legge, recante provvedimenti per le società già inquadrate nel gruppo EGAM e norme per il riordinamento delle società stesse, la *Südtiroler Volkspartei* ribadisce la sua opposizione. Secondo noi il disegno di legge in esame è un esempio tipico di programmazione poco chiara e di eccessivo accentramento dello Stato. Preannuncio pertanto il voto contrario della *Südtiroler Volkspartei*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Luciana Castellina. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, solo pochi minuti perché non abbiate timore relativamente alle decisive scadenze di questo tardo pomeriggio. Francamente ho trovato incomprensibili le argomentazioni dell'onorevole Margheri. La legge, veramente orribile, che ci accingiamo a votare, al partito comunista italiano era piaciuta da sempre: si era astenuto per non differenziarsi dal partito socialista (questa francamente è una novità). Ed ora che il partito socialista (non si sa bene perché, dato che i controlli inseriti dal Senato sono del tutto generici) ci ripensa, il partito comunista si adegua.

Nella sostanza, poi, l'argomentazione del collega Margheri appare ancora più incomprensibile, perché i toni accesi contro lo scandalo EGAM non si capisce perché dovrebbero oggi cadere. Se lo scandalo c'è stato — e mi pare che egli ammetta che non solo c'è stato ma è stato enorme — possibile che questa legge possa in qual-

che modo cancellarlo? Può solo rimuoverlo, evidentemente. E quale controllo esercita il Parlamento? Sarebbe questa una buona occasione per esercitare la funzione di controllo, che non viene invece affatto esercitata.

Ora, collega Margheri, non ironizzo affatto; piuttosto mi indigno perché non vedo proprio come si possa separare la vicenda che ha portato allo scandalo dal provvedimento in esame. Pur senza mettere mano nelle putredine rappresentata da quello scandalo, non c'è alcuna possibilità che il provvedimento in esame possa avere una qualche minima efficacia. Nasce morto in partenza, ammesso poi che, nella sostanza, possa funzionare. Votiamo perciò contro il disegno di legge perché rifiutiamo di considerare chiuso il caso EGAM, cioè il principale scandalo, lo scandalo emblematico di questa fase politica.

Dopo diciotto mesi di norme speciali, di erogazioni speciali, di interpretazioni speciali, di sperpero di pubblico denaro, dopo tutto il ridicolo che si è messo insieme in questa vicenda, in cui è venuto meno persino il dovere più elementare di chiedere, dopo che le aziende sono andate al disastro che conosciamo, dopo che è stato cancellato qualsiasi concetto, o concezione, o ipotesi di impresa privata e di impresa pubblica, di impresa capitalistica o meno, di qualsiasi tipo di impresa, che si denunciassero le responsabilità, dopo diciotto mesi in cui nessuno è andato in prigione (e tanti potevano andarci), e in piena discussione sulla legge Reale e sull'ordine pubblico, in presenza di uno dei fenomeni più pericolosi proprio per l'ordine pubblico quale è stato lo sfascio delle aziende EGAM, dopo tutto questo arriviamo ad una soluzione incredibile. Si ratifica, cioè, e si copre lo scialo di tutti i miliardi già spesi: 330 miliardi a titolo di fondo di dotazione ai sensi della legge del 1973, altri 90 nel 1976 (tutti in fumo), 850 nel 1977, ottenuti con l'usuale ricatto concernente la disoccupazione, che ha portato a scialarne altri 862, per un totale di 2.042 miliardi. E ci saranno ulteriori perdite... Non si capisce infatti come possa la legge ipotizzare che dopo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

il 1980 non vi saranno più perdite. Chi ve lo dice? Ci saranno sicuramente, visto che le cose vanno in questo modo.

Mi pare che queste motivazioni siano sufficienti per votare contro il disegno di legge. E non solo diciamo no, ma chiederemo, con una proposta di legge, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che imposti i suoi lavori con il rigore e con la fermezza di cui Margheri parlava poco fa.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Mario Gargano.

GARGANO MARIO, Relatore per la maggioranza. Non ho nulla da aggiungere al mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Servello.

SERVELLO, Relatore di minoranza. Ribadisco e confermo tutte le motivazioni già esposte in apertura di dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.

REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Interverrò molto brevemente, anche perché l'onorevole Gargano, illustrando puntualmente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, mi esime dal sottolineare il loro significato, non del tutto negativo. Rileverò solo, a conclusione del dibattito, che con il voto che la Camera si accinge a dare si definisce la sistemazione delle aziende ex EGAM, che ha impegnato per lungo tempo, diciamo pure per alcuni anni, l'attività del Parlamento e del Governo.

Come abbiamo detto in altra occasione, il programma di risanamento delle aziende del disciolto ente, emergente da

un ampio confronto durante le tre letture parlamentari della nuova normativa legislativa organica, contempera necessariamente criteri di economicità ed esigenze sociali ed occupazionali. Sembra a me si possa rilevare che la logica che ha ispirato la impostazione del provvedimento esca sostanzialmente condivisa dal Parlamento ed anzi rafforzata da alcune modifiche indubbiamente migliorative.

Concludendo, dirò, quindi, che tutto ciò rappresenta, nel puntuale rispetto dei tempi brevi fissati dal Governo d'intesa con il Parlamento, il primo importante adempimento che si innesta nel più vasto quadro, nel più vasto discorso del riordino del sistema delle partecipazioni statali, ormai concretamente avviato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione, affinché il disegno di legge risulti approvato nella medesima stesura dai due rami del Parlamento.

La prima modificazione è all'articolo 2 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« In rapporto ai programmi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, le partecipazioni azionarie di cui alla tabella allegato A sono inquadrare nell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI o nell'Ente nazionale idrocarburi - ENI.

Alla revisione ed all'aggiornamento dei programmi provvede il CIPI su proposta del ministro delle partecipazioni statali, previa acquisizione dei pareri della commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori presenti in seno al CNEL, nonché delle organizzazioni imprenditoriali delle aziende a prevalente partecipazione statale. I pareri devono pervenire al CIPI entro il termine di trenta giorni dalla richiesta. In tale sede, ove sia ritenuto necessario per il conseguimento

mento degli obiettivi dei piani di settore, con specifico riferimento alla realizzazione di attività sostitutive, l'IRI e l'ENI possono essere autorizzati ad operare anche in deroga ai limiti definiti dalle norme concernenti i rispettivi scopi ed ambiti di attività.

Le partecipazioni azionarie sono trasferite dal comitato di liquidazione all'IRI o all'ENI senza corrispettivo.

Alla compensazione delle eventuali minusvalenze, nella misura che risulterà definitivamente accertata dagli enti cessionari sulla scorta di motivate valutazioni, con riferimento alle verificazioni che le società di certificazione di bilancio hanno operato sulla base dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, si provvede imputandone l'importo al valore delle partecipazioni cedute e, per la eventuale differenza, agli stanziamenti di cui al successivo articolo 8, primo comma, lettera a).

I fondi stanziati, con separata legge, per incentivare la ricerca mineraria e l'approvvigionamento di minerali, sono versati, per la parte di competenza, all'ENI.

Resta ferma la disposizione del citato articolo 3, primo comma, del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267.

Il ministro delle partecipazioni statali riferisce al Parlamento entro il 31 ottobre di ciascun anno sullo stato di attuazione della presente legge, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267 ».

Il Senato lo ha così modificato:

« In rapporto ai programmi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, le partecipazioni azionarie di cui alla tabella allegata A sono inquadrate nell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI o nell'Ente nazionale idrocarburi - ENI.

Alla revisione ed all'aggiornamento dei programmi provvede, con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni dei piani di settore, il CIPI su proposta del ministro delle partecipazioni statali, previa acquisizione dei pareri della commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori presenti in seno al CNEL, nonché delle organizzazioni imprenditoriali delle aziende a prevalente partecipazione statale. I pareri devono pervenire al CIPI entro il termine di trenta giorni dalla richiesta. In tale sede e con specifico riferimento alla realizzazione, in concorso con terzi, di attività sostitutive da questi promosse, che assicurino lo stabile reimpiego di lavoratori dipendenti dalle imprese di cui alle allegate tabelle, l'IRI e l'ENI possono essere autorizzati ad assumere, in maniera temporanea e limitata, partecipazioni finanziarie, anche in deroga ai limiti definiti dalle norme concernenti i propri scopi ed ambiti statutarî di attività.

Le somme di cui all'articolo 8, lettera a), della presente legge di conversione, stanziata per gli anni 1979 e successivi, sono erogate all'IRI ed all'ENI, previa autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali concessa successivamente all'approvazione dei piani di settori, formulati, per quanto riguarda il settore minerario-metallurgico, dall'ENI, sulla base delle indicazioni della costituenda società capogruppo.

I piani predetti sono corredati dalle indicazioni di cui all'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675. I progetti esecutivi, recanti le firme dei responsabili tecnici ed amministrativi della loro formulazione e corredati dalle previste autorizzazioni ed approvazioni, sono comunicati alla commissione di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Le partecipazioni azionarie sono trasferite dal comitato di liquidazione all'IRI o all'ENI senza corrispettivo.

Alla compensazione delle eventuali minusvalenze, nella misura che risulterà definitivamente accertata dagli enti cessionari sulla scorta di motivate valutazioni, con

riferimento alle verificazioni che le società di certificazione di bilancio hanno operato sulla base dell'articolo 5 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, si provvede imputandone l'importo al valore delle partecipazioni cedute e, per la eventuale differenza, agli stanziamenti di cui al successivo articolo 8, primo comma, lettera a).

I fondi stanziati, con separata legge, per incentivare la ricerca mineraria e lo approvvigionamento di minerali, sono versati, per la parte di competenza, all'ENI.

Resta ferma la disposizione di cui all'ultima parte del primo comma del citato articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267.

Il ministro delle partecipazioni statali riferisce al Parlamento entro il 31 ottobre di ciascun anno sullo stato di attuazione della presente legge, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

dis. 2. 1.

SERVELLO.

L'onorevole Servello ha facoltà di svolgerlo.

SERVELLO. L'emendamento sostanzialmente ripristina il testo approvato dalla Camera, nel senso che evita di dare all'ENI e all'IRI i poteri loro attribuiti dalla modifica apportata dal Senato: poteri discrezionali e tali, a nostro avviso, da implicare gravi conseguenze nell'ambito delle attività degli enti in questione. Poteri discrezionali, dicevo, di costituire aziende e società con terzi, a partecipazione non si dice se maggioritaria o minoritaria, come era invece nel primitivo testo. Si tratta, insomma, di una modi-

fica che appare piuttosto satura di conseguenze negative e che può costituire un precedente anche per altri tipi di intervento non corretto, non previsto, cioè, dalla legge istitutiva dell'ENI e dell'IRI.

Queste le ragioni per cui raccomando questo mio emendamento all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GARGANO MARIO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario, proprio perché la legge, al fine di salvaguardare l'occupazione, si preoccupa innanzitutto dei lavoratori delle aziende di cui alla tabella C e quindi di quelli, in soprannumero, delle aziende di cui alle tabelle A e B. La Commissione reputa che l'intervento in questione, che non è generico ma, per legge, limitato nel tempo e nella consistenza, sia uno strumento per evitare che vi siano altri disoccupati.

PRESIDENTE. Il Governo?

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Servello, mantiene il suo emendamento dis. 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SERVELLO. Sì, signor Presidente e ne chiedo, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Servello dis. 2. 1.

(Segue la votazione).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli . . .	34
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico Maria
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Barba Davide
 Barbarossa Voza Maria Imm.
 Barbera Augusto
 Bardelli Mario
 Bartolini Mario Andrea
 Battino-Vittorelli Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni

Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertani Eletta
 Bertoli Marco
 Biamonte Tommaso
 Bianchi Beretta Romana
 Bini Giorgio
 Bisignani Alfredo
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bolognari Mario
 Bonalumi Gilberto
 Bonifazi Emo
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Brusca Antonino
 Bubbico Mauro
 Buro Maria Luigia
 Buzzoni Giovanni
 Cabras Paolo
 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Calaminici Armando
 Calice Giovanni
 Campagnoli Mario
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Capria Nicola
 Carandini Guido
 Cardia Umberto
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Carlassara Giovanni Battista
 Carlotto Natale Giuseppe
 Carmeno Pietro
 Caroli Giuseppe
 Carrà Giuseppe
 Carta Gianuario
 Caruso Ignazio
 Casadei Amelia
 Casalino Giorgio
 Casati Francesco
 Cassanmagnago Cerretti Maria L.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Castellina Luciana	Federico Camillo
Castellucci Albertino	Felicetti Nevio
Castoldi Giuseppe	Felisetti Luigi Dino
Cattanei Francesco	Ferrari Marte
Cavigliasso Paola	Ferrari Silvestro
Ceravolo Sergio	Flamigni Sergio
Cerquetti Adriano	Formica Costantino
Cerra Benito	Fornasari Giuseppe
Cerrina Feroni Gianluca	Forni Luciano
Chiovini Cecilia	Forte Salvatore
Ciai Trivelli Anna Maria	Fortuna Loris
Ciannamea Leonardo	Fortunato Giuseppe
Cirasino Lorenzo	Foschi Franco
Cirino Pomicino Paolo	Fracchia Bruno
Citaristi Severino	Franchi Franco
Ciuffini Fabio Maria	Furia Giovanni
Coccia Franco	Fusaro Leandro
Cocco Maria	Galasso Andrea
Codrignani Giancarla	Gambolato Pietro
Colonna Flavio	Gamper Hugo
Colucci Francesco	Gargano Mario
Colurcio Giovanni Battista	Garzia Raffaele
Conte Antonio	Gaspari Remo
Corà Renato	Gatti Natalino
Corallo Salvatore	Gatto Vincenzo
Corghetti Vincenzo	Giannantoni Gabriele
Corradi Nadia	Giordano Alessandro
Costamagna Giuseppe	Giovanardi Alfredo
Cravedi Mario	Giuliari Francesco
Cresco Angelo Gaetano	Giura Longo Raffaele
Cristofori Adolfo	Goria Giovanni Giuseppe
Cuminetti Sergio	Gorla Massimo
D'Alema Giuseppe	Gottardo Natale
Danesi Emo	Gramegna Giuseppe
Da Prato Francesco	Granati Caruso Maria Teresa
D'Arezzo Bernardo	Grassi Bertazzi Niccolò
de Carneri Sergio	Gualandi Enrico
De Caro Paolo	Guarra Antonio
De Carolis Massimo	Guasso Nazareno
De Cinque Germano	Guerrini Paolo
de Cosmo Vincenzo	Guglielmino Giuseppe
Degan Costante	Ianni Guido
De Gregorio Michele	Labriola Silvano
Del Castillo Benedetto	Laforgia Antonio
Del Donno Olindo	La Loggia Giuseppe
Del Duca Antonio	Lamanna Giovanni
Di Giannantonio Natalino	Lamorte Pasquale
Drago Antonino	La Penna Girolamo
Dulbecco Francesco	Lattanzio Vito
Facchini Adolfo	Lenoci Vito Vittorio
Faenzi Ivo	Libertini Lucio
Fantaci Giovanni	Licheri Pier Giorgio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Martorelli Francesco
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Mirate Aldo
Molè Carlo
Mondino Giorgio Annibale
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Noberasco Giuseppe

Novellini Enrico
Nucci Guglielmo
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Ottaviano Francesco
Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Pratesi Piero
Prete Luigi
Pucciarini Giampiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Riz Roland
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Salvatore Elvio Alfonso
 Salvi Franco
 Sandomenico Egizio
 Santagati Orazio
 Santuz Giorgio
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Savino Mauro
 Sbriziolo De Felice Eirene
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Segre Sergio
 Seppia Mauro
 Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Sgarlata Marcello
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spataro Agostino
 Speranza Edoardo
 Spigaroli Alberto
 Sposetti Giuseppe
 Squeri Carlo
 Stegagnini Bruno
 Stella Carlo
 Tamburini Rolando
 Tamini Mario
 Tantalò Michele
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Terraroli Adelio
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Testa Antonio
 Tocco Giuseppe
 Todros Alberto
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trezzini Giuseppe Siro
 Triva Rubes

Trombadori Antonello
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Venegoni Guido
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio
 Vizzini Carlo
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Fioret Mario
 Forlani Arnaldo
 Granelli Luigi
 Martinelli Mario
 Picchioni Rolando
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto
 Radi Luciano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

Segue la modificazione all'articolo 7, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

« Il comitato di liquidazione è autorizzato a trattare, in sede di sistemazione dell'indebitamento verso istituti bancari, il consolidamento, anche parziale, delle situazioni debitorie delle società di cui agli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

articoli 2 e 3 verso gli stessi istituti ed a sottoscrivere i relativi atti insieme, occorrendo, con l'IRI e con l'ENI.

Il termine di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, è prorogato per il tempo strettamente necessario all'adempimento dei compiti attribuiti dalla presente legge al comitato istituito con decreto ministeriale 14 aprile 1977.

Le operazioni di liquidazione debbono essere concluse entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Il Senato lo ha così modificato:

« Il comitato di liquidazione è autorizzato a trattare, in sede di sistemazione dell'indebitamento verso istituti bancari, il consolidamento, anche parziale, delle situazioni debitorie delle società di cui agli articoli 2 e 3 verso gli stessi istituti, a tassi di interesse che agevolino il risanamento economico delle società medesime, ed a sottoscrivere le relative convenzioni, occorrendo, con l'IRI e con l'ENI. Le convenzioni sono approvate con decreto del ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il comitato interministeriale del credito e del risparmio. L'erogazione agli istituti di credito delle somme stanziare per gli scopi di cui all'articolo 5, lettera a), è subordinata all'approvazione delle predette convenzioni.

Il termine di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 6 giugno 1977, n. 267, è prorogato per il tempo strettamente necessario all'adempimento dei compiti attribuiti dalla presente legge al Comitato istituito con decreto ministeriale 14 aprile 1977.

Le operazioni di liquidazione debbono essere concluse entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

La Camera

impegna

il ministro delle partecipazioni statali a costituire una società capogruppo per gli acciai speciali nell'ambito della Finsider che comprenda oltre alle aziende ex EGAM quelle controllate dall'IRI operanti nel settore (Piombino ed altri). Analogo impegno va esteso all'ENI impegnando l'Ente a promuovere l'accorpamento attorno alla Savio o alla Nuovo Pignone, delle aziende meccano-tessili dell'ex EGAM e della Smith.

9/2119-B/1

« TOCCO, VIZZINI ».

La Camera,

in occasione della votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, considerato che nel sistema della normativa risultante dal testo in votazione, la creazione di attività sostitutive (di cui all'articolo 2) va riferita alle aziende delle quali è prevista la liquidazione, la ristrutturazione, la riconversione o la cessione ed ai soli fini del riassorbimento delle eventuali eccedenze di lavoratori dipendenti dalle dette aziende, ed in particolare da quelle da liquidare,

impegna il Governo

ad attenersi, nell'attuazione della legge, all'anzidetta direttiva.

9/2119-B/2 « LA LOGGIA, MOSCA, GAMBOLATO, VIZZINI »:

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Circa il problema posto dall'ordine del giorno Tocco, devo dichiarare che questo non potrà non essere attentamente valutato dal Governo,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

purché rientri nella logica della organizzazione dei due gruppi industriali pubblici. In questo senso, quindi, il Governo lo accetta come raccomandazione.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno La Loggia, il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

TOCCO. Non insisto.

LA LOGGIA. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Loggia, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un questore della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per la elezione di un questore della Camera:

Presenti e votanti 395

Ha ottenuto voti il deputato Venturini: 352.

Voti dispersi 15.

Schede bianche 26.

Schede nulle 1.

Proclamo eletto questore il deputato Venturini.

Porgo al collega Venturini, anche a nome di tutta l'Assemblea, gli auguri cordiali di buon lavoro *(Vivi applausi)*.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores

Accame Falco

Achilli Michele

Adamo Nicola
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo detto Iso
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Imm.
Bardelli Mario
Bartocci
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoldi Luigi
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bolognari Mario

Bonalumi Gilberto	Cirasino Lorenzo
Bonfiglio Casimiro	Cirino Pomicino Paolo
Bonifazi Emo	Citaristi Severino
Borri Andrea	Ciuffini Fabio Maria
Bortolani Franco	Coccia Franco
Bosco Manfredi	Cocco Maria
Bosi Maramotti Giovanna	Codrignani Giancarla
Bottari Angela Maria	Colonna Flavio
Bova Francesco	Colucci Francesco
Brancoforti Rosanna	Colurcio Giovanni Battista
Bressani Pier Giorgio	Conte Antonio
Brini Federico	Corà Renato
Brocca Beniamino	Corder Marino
Brusca Antonino	Corgi Vincenzo
Buro Maria Luigia	Corradi Nadia
Buzzoni Giovanni	Costamagna Giuseppe
Cabras Paolo	Cravedi Mario
Cacciari Massimo	Cresco Angelo Gaetano
Caiati Italo Giulio	Cristofori Adolfo
Calaminici Armando	Cuffaro Antonino
Calice Giovanni	Cuminetti Sergio
Campagnoli Mario	D'Alema Giuseppe
Canullo Leo	D'Alessio Aldo
Cappelli Lorenzo	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cappelloni Guido	Danesi Emo
Capria Nicola	Da Prato Francesco
Carandini Guido	D'Arezzo Bernardo
Cardia Umberto	de Carneri Sergio
Carelli Rodolfo	De Caro Paolo
Carlassara Giovanni Battista	De Cinque Germano
Carlone Andreucci Maria Teresa	de Cosmo Vincenzo
Carlotto Natale Giuseppe	Degan Costante
Carmeno Pietro	De Gregorio Michele
Caroli Giuseppe	Del Duca Antonio
Carrà Giuseppe	De Poi Alfredo
Caruso Antonio	Di Giannantonio Natalino
Caruso Ignazio	Di Giulio Fernando
Casadei Amelia	Di Vagno Giuseppe
Casalino Giorgio	Drago Antonino
Casati Francesco	Dulbecco Francesco
Castellucci Albertino	Facchini Adolfo
Cattanei Francesco	Faenzi Ivo
Cavigliasso Paola	Fantaci Giovanni
Cecchi Alberto	Federico Camillo
Ceravolo Sergio	Felicetti Nevio
Cerquetti Adriano	Felisetti Luigi Dino
Cerra Benito	Ferrari Marte
Cerrina Feroni Gianluca	Ferrari Silvestro
Chiovini Cecilia	Flamigni Sergio
Ciai Trivelli Anna Maria	Fornasari Giuseppe
Ciannamea Leonardo	Forni Luciano
Ciccardini Bartolomeo	Forte Salvatore

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Galasso Andrea
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Gava Antonio
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giovanardi Alfredo
Giuliani Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe
Ianni Guido
Iozzelli Giovan Carlo
Kessler Bruno
Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miceli Vincenzo
Mirate Aldo
Molè Carlo
Mondino Giorgio Annibale
Monteleone
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Mosca Giovanni
Moschini Renzo
Napoleoni Claudio
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo
Olivi Mauro

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Orsini Bruno	Salvato Ersilia
Ottaviano Francesco	Salvatore Elvio Alfonso
Pagliai Morena Amabile	Salvi Franco
Palomby Adriana	Sandomenico Egizio
Palopoli Fulvio	Sanese Nicola
Pani Mario	Santagati Orazio
Patriarca Francesco	Santuz Giorgio
Pavone Vincenzo	Sanza Angelo Maria
Pazzaglia Alfredo	Sarri Trabujo Milena
Pecchia Tornati Maria Augusta	Sarti Armando
Pellegatta Maria Agostina	Savino Mauro
Pellizzari Gianmario	Savoldi Gianni
Pennacchini Erminio	Sbriziolo De Felice Eirene
Perantuono Tommaso	Scalfaro Oscar Luigi
Perrone Antonino	Scaramucci Guaitini Alba
Petrella Domenico	Scarlato Vincenzo
Pezzati Sergio	Sedati Giacomo
Piccinelli Enea	Segni Mario
Piccoli Flaminio	Segre Sergio
Pisano Giuseppe	Seppia Mauro
Pisicchio Natale	Servadei Stefano
Pontello Claudio	Servello Francesco
Porcellana Giovanni	Sicolo Tommaso
Portatadino Costante	Silvestri Giuliano
Postal Giorgio	Sinesio Giuseppe
Pratesi Piero	Sobrero Francesco Secondo
Presutti Alberto	Spataro Agostino
Pucciarini Giampiero	Spaventa Luigi
Quaranta Enrico	Speranza Edoardo
Quarenghi Vittoria	Spigaroli Alberto
Quercioli Elio	Sposetti Giuseppe
Quieti Giuseppe	Squeri Carlo
Raffaelli Edmondo	Stegagnini Bruno
Raicich Marino	Stella Carlo
Ramella Carlo	Tamburini Rolando
Rauti Giuseppe	Tamini Mario
Ricci Raimondo	Tani Danilo
Riga Grazia	Tantalo Michele
Riz Roland	Tassone Mario
Rocelli Gian Franco	Terraroli Adelio
Rosini Giacomo	Tesi Sergio
Rosolen Angela Maria	Tesini Aristide
Rossi di Montelera Luigi	Tesini Giancarlo
Rossino Giovanni	Tessari Alessandro
Rubbi Antonio	Tessari Giangiacomo
Rubbi Emilio	Testa Antonio
Rumor Mariano	Tocco Giuseppe
Russo Carlo	Todros Alberto
Russo Ferdinando	Tombesi Giorgio
Sabbatini Gianfranco	Toni Francesco
Saladino Gaspare	Torri Giovanni
Salomone Giosuè	Tozzetti Aldo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Trabucchi Emilio
 Trantino Vincenzo
 Trezzini Giuseppe Siro
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Venegoni Guido
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio
 Vizzini Carlo
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francessco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Cassanmagnago Cerretti Maria L.
 Degan Costante
 Fioret Mario
 Forlani Arnaldo
 Granelli Luigi
 Martinelli Mario
 Picchioni Rolando
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto
 Radi Luciano

**Votazione segreta
 di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2119-B, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110, recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrare nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse » *(modificato dal Senato)* (2119-B):

Presenti e votanti . . .	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli . . .	319
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico Maria
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Barba Davide

Barbarossa Voza Maria Imm.	Carenini Egidio
Barbera Augusto	Carlassara Giovanni Battista
Bardelli Mario	Carlioni Andreucci Maria Teresa
Bartolini Mario Andrea	Carlotto Natale Giuseppe
Battino-Vittorelli Paolo	Carmeno Pietro
Belardi Merlo Eriase	Caroli Giuseppe
Belci Corrado	Carrà Giuseppe
Bellocchio Antonio	Carta Gianuario
Belussi Ernesta	Caruso Ignazio
Benedikter Johann	Casadei Amelia
Berlinguer Giovanni	Casalino Giorgio
Bernardi Guido	Casati Francesco
Bernardini Vinicio	Cassanmagnago Cerretti Maria L.
Bernini Bruno	Castellina Luciana
Bernini Lavezzo Ivana	Castellucci Albertino
Bertani Eletta	Castoldi Giuseppe
Bertoldi Luigi	Cattanei Francesco
Bertoli Marco	Cavigliasso Paola
Biamonte Tommaso	Cazora Benito
Bianchi Beretta Romana	Ceravolo Sergio
Bini Giorgio	Cerquetti Adriano
Bisignani Alfredo	Cerra Benito
Bocchi Fausto	Cerrina Feroni Gianluca
Bodrato Guido	Chiovini Cecilia
Boffardi Ines	Ciai Trivelli Anna Maria
Bolognari Mario	Ciannamea Leonardo
Bonalumi Gilberto	Cirasino Lorenzo
Bonifazi Emo	Cirino Pomicino Paolo
Borri Andrea	Citaristi Severino
Bortolani Franco	Ciuffini Fabio Maria
Bosi Maramotti Giovanna	Coccia Franco
Bottari Angela Maria	Cocco Maria
Bova Francesco	Codrignani Giancarla
Branciforti Rosanna	Colonna Flavio
Brini Federico	Colucci Francesco
Brocca Beniamino	Colurcio Giovanni Battista
Brusca Antonino	Conte Antonio
Bubbico Mauro	Corà Renato
Buro Maria Luigia	Corallo Salvatore
Buzzoni Giovanni	Corgi Vincenzo
Cabras Paolo	Corradi Nadia
Cacciari Massimo	Costamagna Giuseppe
Caiati Italo Giulio	Cravedi Mario
Calaminici Armando	Cresco Angelo Gaetano
Calice Giovanni	Cristofori Adolfo
Campagnoli Mario	Cuminetti Sergio
Canullo Leo	D'Alema Giuseppe
Cappelli Lorenzo	D'Alessio Aldo
Capria Nicola	Danesi Emo
Carandini Guido	Da Prato Francesco
Cardia Umberto	D'Arezzo Bernardo
Carelli Rodolfo	de Carneri Sergio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

De Caro Paolo	Granati Caruso Maria Teresa
De Carolis Massimo	Grassi Bertazzi Niccolò
De Cinque Germano	Gualandi Enrico
de Cosmo Vincenzo	Guarra Antonio
Degan Costante	Guasso Nazareno
De Gregorio Michele	Guerrini Paolo
Del Castillo Benedetto	Guglielmino Giuseppe
Del Donno Olindo	Ianni Guido
Del Duca Antonio	Labriola Silvano
Di Giannantonio Natalino	Laforgia Antonio
Di Vagno Giuseppe	La Loggia Giuseppe
Drago Antonino	Lamanna Giovanni
Dulbecco Francesco	Lamorte Pasquale
Facchini Adolfo	La Penna Girolamo
Faenzi Ivo	Lattanzio Vito
Fantaci Giovanni	Lenoci Vito Vittorio
Federico Camillo	Libertini Lucio
Felicetti Nevio	Licheri Pier Giorgio
Felisetti Luigi Dino	Lima Salvatore
Ferrari Marte	Lo Bello Concetto
Ferrari Silvestro	Lobianco Arcangelo
Flamigni Sergio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Formica Costantino	Lodolini Francesca
Fornasari Giuseppe	Lombardo Antonino
Forni Luciano	Lucchesi Giuseppe
Forte Salvatore	Lussignoli Francesco
Fortuna Loris	Macciotta Giorgio
Fortunato Giuseppe	Mancini Vincenzo
Foschi Franco	Mancuso Giuseppe
Fracchia Bruno	Manfredi Giuseppe
Franchi Franco	Manfredi Manfredo
Furia Giovanni	Mannino Calogero Antonino
Fusaro Leandro	Mannuzzu Salvatore
Galasso Andrea	Marabini Virginiangelo
Gambolato Pietro	Marchi Dascola Enza
Gamper Hugo	Margheri Andrea
Gargani Giuseppe	Marocco Mario
Gargano Mario	Maroli Fiorenzo
Garzia Raffaele	Marraffini Alfredo
Gaspari Remo	Martini Maria Eletta
Gatti Natalino	Martino Leopoldo Attilio
Gatto Vincenzo	Martorelli Francesco
Gava Antonio	Marzano Arturo
Giannantoni Gabriele	Marzotto Caotorta Antonio
Giglia Luigi	Masiello Vitilio
Giordano Alessandro	Mastella Mario Clemente
Giovagnoli Angela	Matrone Luigi
Giovanardi Alfredo	Matta Giovanni
Giuliani Francesco	Mazzarino Antonio
Giura Longo Raffaele	Mazzarino Antonio Mario
Gorla Massimo	Mazzotta Roberto
Gramegna Giuseppe	Merloni Francesco

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Meucci Enzo	Ramella Carlo
Mezzogiorno Vincenzo	Rauti Giuseppe
Miceli Vincenzo	Ricci Raimondo
Miceli Vito	Riga Grazia
Mirate Aldo	Riz Roland
Molè Carlo	Roberti Giovanni
Monteleone Saverio	Rocelli Gian Franco
Morazzoni Gaetano	Rosini Giacomo
Morini Danilo	Rossi di Montelera Luigi
Moro Paolo Enrico	Rossino Giovanni
Moschini Renzo	Rubbi Antonio
Napoli Vito	Rubbi Emilio
Nespolo Carla Federica	Rumor Mariano
Niccoli Bruno	Russo Carlo
Noberasco Giuseppe	Russo Ferdinando
Novellini Enrico	Sabbatini Gianfranco
Nucci Guglielmo	Salvato Ersilia
Occhetto Achille	Salvatore Elvio Alfonso
Olivi Mauro	Salvi Franco
Orsini Bruno	Sandomenico Egizio
Ottaviano Francesco	Sanese Nicola
Pagliai Morena Amabile	Santagati Orazio
Palomby Adriana	Santuz Giorgio
Palopoli Fulvio	Sanza Angelo Maria
Pani Mario	Sarri Trabujo Milena
Pazzaglia Alfredo	Sarti Armando
Pecchia Tornati Maria Augusta	Savino Mauro
Pellegatta Maria Agostina	Sbriziolo De Felice Eirene
Pellizzari Gianmario	Scalfaro Oscar Luigi
Pennacchini Erminio	Scalia Vito
Perantuono Tommaso	Scaramucci Guaitini Alba
Perrone Antonino	Scarlato Vincenzo
Pertini Alessandro	Scovacricchi Martino
Petrella Domenico	Sedati Giacomo
Pezzati Sergio	Segni Mario
Piccinelli Enea	Segre Sergio
Piccoli Flaminio	Seppia Mauro
Pisanu Giuseppe	Servadei Stefano
Pisicchio Natale	Servello Francesco
Pompei Ennio	Sgarlata Marcello
Pontello Claudio	Sicolo Tommaso
Porcellana Giovanni	Silvestri Giuliano
Portatadino Costante	Sinesio Giuseppe
Pratesi Piero	Sobrero Francesco Secondo
Preti Luigi	Spataro Agostino
Pucciarini Giampiero	Speranza Edoardo
Quaranta Enrico	Spigaroli Alberto
Quarenghi Vittoria	Sposetti Giuseppe
Quercioli Elio	Squeri Carlo
Quieti Giuseppe	Stegagnini Bruno
Raffaelli Edmondo	Stella Carlo
Raioich Marino	Tamburini Rolando

Tamini Mario
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Terraroli Adelio
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Testa Antonio
 Tocco Giuseppe
 Todros Alberto
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trezzini Giuseppe Siro
 Triva Rubes
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario
 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Venegoni Guido
 Venturini Aldo
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio
 Vizzini Carlo
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Fioret Mario
 Forlani Arnaldo
 Granelli Luigi
 Martinelli Mario
 Picchioni Rolando
 Pisoni Ferruccio
 Pucci Ernesto
 Radi Luciano

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 giugno 1978, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina delle locazioni di immobili urbani (*approvato dal Senato*) (1931);

ZANONE ed altri: Disciplina delle locazioni degli immobili urbani (891);

LA LOGGIA: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (375);

BERNARDI ed altri: Controllo delle locazioni ed equo canone per gli immobili adibiti ad uso di abitazione (166);

— *Relatori:* Borri Andrea, per la maggioranza; Costa; Gorla Massimo; Cerquetti; Guarra, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori*: Morini, *per la maggioranza*; Rauti, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

5. — *Discussione dei progetti di legge*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore*: Cattanei;

Senatori CIPPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo pre-

visto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazione alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*Approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1962, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istitu-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

to dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE —
BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato «Corpo di polizia della Repubblica italiana» (12);

— *Relatore*: Mammi;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammì;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammì;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammì;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammì;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 17,40.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Morini n. 4-05182 del 26 maggio 1978.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRASSUCCI, D'ALESSIO, POCHETTI E BRINI FEDERICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che la direzione della azienda IME Grassetto società per azioni di Latina ha deciso di procedere al licenziamento di 40 dei 79 lavoratori;

tenuto conto che la IME è l'unico stabilimento pontino che produce pannelli prefabbricati per abitazioni e che le difficoltà denunciate dalla direzione sono certamente superabili nell'ambito del piano decennale dell'edilizia, del decollo dei servizi scolastici e sociosanitari e della legge per l'equo canone;

rilevato che tale atteggiamento padronale rappresenta un danno generale e si muove in senso contrario agli sforzi eccezionali che la classe operaia e le forze democratiche vanno compiendo per il risanamento e lo sviluppo del paese —

quali iniziative intende adottare per ottenere dalla IME-Grassetto la revoca dei licenziamenti, la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva. (5-01151)

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dalle leghe dei disoccupati, aderenti al sindacato, dei trentatré comuni del comprensorio dell'UFITA sul problema dell'avviamento al lavoro nella fabbrica FIAT di Grottaminarda. L'ufficio di collocamento del comune di Flumeri è da più giorni occupato; i cantieristi, che stanno completando la costruzione dello stabilimento, sono in sciopero; viva è la protesta delle popolazioni e degli amministratori comunali della zona.

L'agitazione è stata proclamata per il rifiuto, da parte della direzione della FIAT, a rispettare, per le assunzioni, la graduatoria comprensoriale dei disoccupati ed a riservare all'occupazione giovanile il 20 per cento delle assunzioni senza discriminazione per la manodopera femminile.

Intanto va detto che attraverso l'alibi della « professionalità della manodopera » e con la pratica del passaggio di cantiere, si sta procedendo ad assunzioni con un rapporto personale e, come denunciano i sindacati, di natura clientelare.

La qualificazione, spesso la più strana e sconosciuta, viene dimostrata attraverso compiacenti attestati rilasciati da ditte private.

Per sapere come si intende intervenire:

per bloccare il metodo fin qui seguito e che ha già portato all'assunzione di circa 200 operai;

per impegnare la direzione della FIAT a definire con i sindacati un piano generale di assunzioni, impegnando l'Ufficio provinciale del lavoro di Avellino, a non rilasciare, nelle more, nulla-osta;

per una corretta verifica delle effettive capacità di quanti chiedono attestati di qualifica, rendendo obbligatoria la prova di mestiere solo presso gli Istituti professionali e di Stato. (5-01152)

GRASSUCCI, POCHETTI, BRINI FEDERICO E PUGNO. — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali iniziative intendono adottare per impedire lo smantellamento dello stabilimento Gimac di Pomezia e garantire la continuità del lavoro ai 350 lavoratori licenziati dalla direzione dello stabilimento.

Gli interroganti rilevano che la crisi in cui versa l'azienda di Pomezia appare determinata dal disimpegno della proprietà, dal suo rifiuto a provvedere a qualsiasi ipotesi di diversificazione produttiva di fronte ad un prevedibile e ravvicinato rilancio degli investimenti in edilizia e in

agricoltura, da una negativa organizzazione del lavoro e da un mancato raccordo con i programmi e le scelte delle aziende fornitrici delle commesse; ricordando inoltre che inaccettabile appare l'ipotesi della direzione aziendale di chiudere lo stabilimento di Pomezia e di potenziare quello di Torino e che una simile evenienza avrebbe negative ripercussioni sull'indotto ed in particolare sulle OCRA - FASA - IMEF - MORANI - LORENZETTI - MELCOM - BORLETTI.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere lo stato reale della situazione finanziaria del gruppo Gimac, quali e quanti investimenti pubblici tale gruppo ha ricevuto e con quali motivazioni e finalità. (5-01153)

GUASSO, MONDINO, BOTTA, FURIA, ROSOLEN ANGELA MARIA E FROIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o s'intenda assumere per far fronte alla situazione grave venutasi a determinare nell'Azienda Venchi Unica 2000 di Torino.

In tale azienda, soggetta da anni a grave crisi dirigenziale, e a procedimento fallimentare, è intervenuto nei mesi scorsi un nuovo gruppo denominato Venchi Unica 2000, il quale, dopo aver assunto precisi impegni con accordo siglato presso il Ministero del bilancio, ora rifiuta la applicazione di tali accordi rimettendo così in discussione il futuro produttivo e occupazionale di una prestigiosa azienda quale è la Venchi Unica. (5-01154)

FELICETTI NEVIO, PETRELLA, BRINI FEDERICO, BROCCOLI, FORMICA E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è emerso sempre più esplicitamente, ai fini del riassetto e della moralizzazione

del comparto assicurativo della economia italiana, l'esigenza di una profonda riqualificazione professionale delle strutture produttive delle imprese di assicurazione;

tale obiettivo è perseguibile attraverso il superamento delle attuali, intollerabili difformità di trattamento esistente tra i lavoratori del settore, nonché attraverso una diversa, più rigorosa regolamentazione dei rapporti di lavoro per porre fine ad ogni forma di collaborazione anomala, di lavoro nero, di dopolavorismo con conseguenti inevitabili evasioni contributive e fiscali;

il permanere di tali situazioni genera tra i lavoratori malessere, incertezza e dequalificazione con evidenti conseguenze negative per l'utenza e genera altresì manifestazioni gravi di intolleranza, di arbitri e di violazioni delle libertà sindacali da parte delle imprese;

la situazione di cui sopra è particolarmente drammatica presso l'Alleanza Assicurazioni —

se non ritiene di dover urgentemente intervenire presso la detta Compagnia e presso la compagnia « Generali » che della Alleanza controlla il pacchetto azionario, al fine di indurla:

1) a liquidare definitivamente metodi e comportamenti superati dai tempi, organizzandosi infine come azienda moderna e capace di stare sul mercato con una articolazione operativa giustamente inquadrata e adeguatamente garantita;

2) a normalizzare il rapporto con i propri dipendenti facendo proprie le risultanze delle trattative in corso per il rinnovo del contratto tra l'ANIA e le organizzazioni sindacali di categoria;

3) a sacrificare a questa non più eludibile normalizzazione, una parte modesta dei rilevanti utili di bilancio denunciati dalle Generali e dalla Alleanza, utili che non è tollerabile siano conseguiti colpendo duramente le condizioni dei lavoratori dipendenti. (5-01155)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LAMORTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto di circa due chilometri dalla località Cerri alla località Torbido in provincia di Potenza, è da tempo oggetto di vasti movimenti franosi, essendo stati realizzati alcuni viadotti sulle sorgenti di acqua, che alimentano numerosi comuni della zona.

L'interrogante, in particolare, considerato che l'anno scorso è già stata realizzata una variazione al viadotto Cerri, ed altre ne sono in programma in località Torbido e Pacchione, con onerosi costi e pericolose strozzature al tracciato, già ora causa di numerosi incidenti stradali; considerato ancora che i comuni interessati hanno più volte espresso a dette varianti la propria opposizione, in quanto potrebbero compromettere il naturale assetto delle sorgenti e, conseguentemente, l'approvvigionamento idrico; chiede di conoscere se è stata esaminata la proposta formulata dalla Comunità Montana del Lagonegrese, inviata al Ministero ed alla Direzione generale ANAS in data 31 maggio 1978, tesa a realizzare uno svincolo in località Cerri, utilizzando ed adeguando il tratto della strada statale n. 19 delle Calabrie fino allo svincolo di Lauria Nord, consentendo un'economia di spesa e rinviando la modifica definitiva del tronco in disgregazione, per completare i necessari e dettagliati accertamenti idrogeologici dell'intera zona.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere il parere sul complesso e delicato problema e quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare. (4-05280)

MILANI ELISEO, CASTELLINA LUCIANA E MAGRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza e quali disposizioni intende praticare a proposito delle notizie apparse su alcuni giornali, relative all'abnorme consumo di car-

burante alla caserma « Bazzani » di Roma. In particolare gli automezzi della suddetta caserma, come da documentazione che è possibile rilevare dai registri movimento autoveicoli, consumerebbero una quantità di gasolio assolutamente sproporzionata rispetto ai chilometri percorsi. È il caso di un camion del servizio di pulizia che percorre 13 chilometri consumando 109 litri di gasolio liquido. (4-05281)

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della denuncia avanzata nel corso dell'Assemblea nazionale della federazione italiana tabaccai del 4 aprile 1978 a proposito del contrabbando di sigarette e di accendini a gettare e se in particolare i rispettivi ministeri hanno elaborato valutazioni autonome sull'entità del fenomeno e quindi delle perdite derivanti all'erario e di tutti i complessi fenomeni sociali collegati al fenomeno del contrabbando; e per sapere quali misure si intendano prendere e più in particolare se non merita attenzione l'ipotesi che ad interventi atti a contenere il contrabbando facciano seguito, in forza del recupero, per questa via, di considerevoli mezzi finanziari, interventi specifici a favore del mezzogiorno. (4-05282)

SPATARO E ARNONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il punto di vista del Governo in merito alla scandalosa vicenda relativa al dissesto della Cassa rurale ed artigiana « S. Giuseppe » di Mussomeli ed in ordine agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria che hanno fatto registrare il rinvio a giudizio, per omissioni di atti d'ufficio, dell'ex governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli e dell'ex direttore della filiale di Caltanissetta dottor Nicolò D'Anna.

In particolare si chiede di sapere:

a) quanti e di che tipo sono stati i controlli operati, dal 1965 in poi, dagli organi di vigilanza della Banca d'Italia sulla situazione assai precaria della Cassa rurale ed artigiana di Mussomeli e sulle spe-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

ricolate iniziative che hanno caratterizzato la gestione della famiglia Noto;

b) quali e quanti rapporti sono pervenuti alla sede centrale della Banca d'Italia e in particolare all'ispettorato di vigilanza da parte della filiale di Caltanissetta della Banca d'Italia e dal collegio dei sindaci dell'ICCREA, preposto al controllo sulle Casse rurali e presieduto da un sindaco nominato dalla Banca d'Italia;

c) il tipo di valutazione che, in base all'azione di vigilanza e di controllo effettuata, la Banca d'Italia ha formulato, per il periodo considerato dall'inchiesta giudiziaria in corso, sulla situazione della Cassa rurale ed artigiana di Mussomeli e sulla condotta dei suoi organi di gestione;

d) se da parte degli organi della Banca d'Italia sono stati trasmessi o comunque segnalati ed in quale data all'autorità giudiziaria competente gli atti relativi alle presunte irregolarità e all'andamento di gestione della Cassa rurale e artigiana di Mussomeli;

e) se s'intendono, infine, assumere adeguati provvedimenti per chiarire l'intricata vicenda, attorno a cui si sono verificati oscuri episodi di tipico stampo mafioso, e perseguire le eventuali responsabilità amministrative di coloro i quali, nell'esercizio delle loro funzioni di vigilanza e di controllo, non hanno svolto gli interventi previsti dalla legge. (4-05283)

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri seguiti dalla Commissione per la ripartizione dei contributi per la stampa italiana all'estero, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 maggio 1976, nell'includere periodici e quotidiani nei vari gruppi.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere i motivi in base ai quali la Commissione stessa ha incluso il giornale *Oltreconfino*, che per la sua insostituibile funzione formativa ed informativa dei nostri connazionali all'estero faceva parte del gruppo « C », in un nuovo gruppo — e precisamente il gruppo E — con conseguente riduzione del contributo. (4-05284)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie secondo cui il Gruppo artiglieria da montagna « Pinero-lo » di stanza a Susa (così come altri reparti) dovrebbe sciogliersi, per saperne le eventuali ragioni e per appurare se i militari interessati ne siano stati tempestivamente avvertiti al fine di rassicurarli sulla loro « sorte » (destinazione futura ecc.). (4-05285)

PERANTUONO, BRINI FEDERICO, ESPOSTO, FELICETTI NEVIO E CANTELMI. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se rispondono al vero le allarmanti notizie secondo le quali sarebbero in corso trattative per la vendita a privati dello stabilimento ATI di Lanciano (Chieti).

Nel caso le notizie fossero fondate, quali iniziative urgenti nell'ambito delle rispettive competenze i Ministri interessati intendono assumere non solo per impedire la vendita dello stabilimento suindicato ma per rafforzarne le strutture in considerazione sia delle esigenze occupazionali della zona sia della necessità di garantire alla rilevante produzione di tabacchi, sul quale si fonda la stessa esistenza di un gran numero di aziende diretto coltivatrici a strutture avanzate, uno sbocco certo e permanente. (4-05286)

STEGAGNINI E PEZZATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che anche in data 12 giugno 1978 in località Porto di Mezzo, strada statale n. 67, comune di Lastra a Signa è avvenuto un ennesimo mortale incidente causato dalla particolare inadeguatezza e pericolosità della suddetta rotabile — se ritenga urgente e doveroso intervenire per una pronta e rapida realizzazione della variante già più volte sollecitata dalla locale Amministrazione comunale e dalla popolazione della zona. (4-05287)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'arbitrario tentativo posto in essere dai proprietari del villaggio Coppola Pinetamare in Castelvolturno (Caserta) i quali con appositi manifesti propagandano l'istituzione di sedi del liceo scientifico (statale) e linguistico (privato) senza peraltro aver ottenuto le prescritte autorizzazioni;

per sapere altresì se tutto ciò non rappresenti una manifesta manovra tesa a preordinare una situazione di fatto allo scopo di porre dinanzi al fatto compiuto gli organismi scolastici provinciali unici abilitati alla definizione della sede idonea;

per sapere infine se tutto quanto denunciato non rappresenti non solo un esproprio delle funzioni pubbliche esercitate dall'amministrazione comunale ma anche un palese tentativo di dare alle costruzioni del villaggio (illegittime ed illegali) attraverso l'istituzione di pubblici uffici (come nel caso denunciato) una veste di legalità allo scopo di evitare o di ottenere le giuste misure che dovranno essere adottate dagli organi dello Stato per punire i responsabili del sacco edilizio perpetrato sulla parte sud del litorale domiziano. (4-05288)

GUALANDI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere se è a conoscenza che la Direzione provinciale del tesoro di Bologna liquida in modo difforme e quindi irregolare gli assegni annui a familiari di decorati al valor militare alla memoria.

Ciò si è verificato per numerosi familiari di decorati partigiani alla memoria, medaglie d'oro e d'argento; cioè mentre ad alcuni era stato, nel passato, concesso l'assegno annuo dalla data del fatto d'arme ultimamente si è verificato che gli assegni vengono concessi dal mese successivo alla presentazione della domanda, con l'equivoca riserva di « retrodatazione ».

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure il Ministro del tesoro intenda prendere, affinché sia superata ogni anomalia nelle procedure di liquida-

zione di detti doverosi benefici a familiari di decorati, con la conseguente concessione dell'assegno annuo dalla data del fatto d'arme come è prescritto quando la decorazione è concessa alla memoria.

(4-05289)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

un tempo le patenti di guida autoveicoli venivano rilasciate in provincia e completamente redatte ed allestite nella provincia stessa;

al fine di snellire e perfezionare le operazioni di rilascio di tali documenti sono state introdotte nuove tecniche;

attualmente, dalla provincia di Cuneo i tabulati IMPUT relativi al superamento delle prove da parte dei candidati vengono trasmessi alla ditta appaltatrice ELELDA di Milano la quale li inoltra per controllo al centro meccanografico del Ministero dei trasporti a Roma che, eseguito il controllo di competenza, li restituisce alla predetta ditta ELELDA a Milano per consentire la compilazione della patente che viene poi trasmessa all'Ufficio provinciale della motorizzazione e, da questo, alla Prefettura per gli ultimi adempimenti;

tali complicati passaggi comportano tempi tecnici notevolissimi per cui dal superamento delle prove d'esame al ritiro della patente trascorrono mesi e mesi con grave disagio per il cittadino che ha bisogno per motivi di lavoro di entrare in possesso della patente di guida;

le innovazioni sopradescritte hanno sensibilmente peggiorato il precedente sistema rapido e poco costoso;

si può presumere l'inefficienza delle attrezzature della ditta appaltatrice del servizio e l'inadeguatezza del sistema succintamente sopradescritti —

quali provvedimenti intende adottare il Ministro per snellire le introdotte procedure per il rilascio delle patenti di guida autoveicoli al fine di porre rimedio agli attuali insopportabili ritardi che si verificano nel settore. (4-05290)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Mondovì ha assorbito, senza municipalizzarla, una azienda di trasporti urbani (autopullmans) con quindici dipendenti;

di conseguenza, si pone ora il problema dell'inquadramento del predetto personale;

in proposito esistono disparati orientamenti sostenendosi da una parte che il personale deve essere inquadrato fra quello comunale con il trattamento economico e giuridico previsto dagli accordi Anci-Sindacati (con la concessione di un assegno *ad personam* per il supero del trattamento economico già fruito) mentre da altra parte si sostiene che il personale deve invece essere inquadrato nel contratto di lavoro previsto per gli autoferrotranvieri con iscrizione previdenziale al relativo Fondo;

tali incertezze di interpretazione delle vigenti leggi devono essere rimosse a livello nazionale per evitare disparità di trattamento tra comune e comune e tra personale e personale dello stesso comune —

se il personale già dipendente da aziende private addetto a gestioni di trasporti pubblici, assorbito dal comune in gestione diretta ma non municipalizzata con meno di 25 dipendenti deve essere inquadrato col restante personale ai sensi degli accordi ANCI-Sindacati o deve invece essere inquadrato con contratto di lavoro previsto per gli autoferrotranvieri e iscritto all'apposito fondo. (4-05291)

MICELI VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione idrica in cui versano i comuni della provincia di Trapani forniti dall'EAS.

Con l'approssimarsi dell'estate e la conseguente riduzione dell'erogazione del prezioso liquido si è creato nella zona del Belice e nei comuni di Valderice, Paceco, Erice una agitazione nella popolazione che potrà sfociare in manifestazioni di viva protesta con pericolo per l'ordine pubblico.

L'interrogante desidera conoscere quanti litri di acqua sono immessi nella condotta di Monteoscuro Ovest, in quanto sembra che l'acqua erogata ai cittadini interessati sia di molto inferiore a quella immessa nella condotta, per « strane » perdite durante il percorso.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali sono queste « strane » perdite e quali le « concessioni » che assorbono una rilevante quantità di acqua.

Pur sapendo che l'Ente è stato ultimamente trasferito alla regione siciliana, ritiene che il Governo, dopo che la collettività nazionale con l'ultimo provvedimento si è fatta carico di oltre 16 miliardi di spesa per il ripiano dei debiti dell'EAS, debba intervenire perché un così importante ente debba fino in fondo fare il proprio dovere che è quello di garantire l'acqua ai cittadini.

Per conoscere, quali passi intende fare per porre fine a una vergognosa condizione di vita cui sono costrette le popolazioni servite dall'EAS, costrette a centellinare uno degli elementi essenziali per la vita e per il vivere civile. (4-05292)

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Fossano (Cuneo), frazione Murazzo, località Bastita Soprana il fiume Stura, in piena per i disgeli montani e per le recenti piogge, sta progressivamente asportando terreni privati agricoli fertilissimi coltivati a coltura specializzata e sta minacciando i fabbricati della cascina denominata Iso-la — quali provvedimenti urgenti possono essere adottati per evitare l'asportazione della restante area coltivata e come possono essere indennizzati i proprietari dei 4 ettari circa di terreno sottratti dalle acque a causa della incuria o impossibilità di intervento degli organi preposti.

L'interrogante intende inoltre far rilevare che da tempo ha presentato una interrogazione, per altro rimasta senza risposta, con la quale denunciava il pericolo e paventava i danni che poteva arrecare il fiume Stura nella zona se non si fosse intervenuto tempestivamente. È ine-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

vitabile una amara considerazione: mentre con specifiche leggi lo Stato tenta di recuperare a coltura le terre incolte e tenta di salvaguardare le aree coltivate dalla utilizzazione edilizia non è capace di evitare lo scempio delle asportazioni alluvionali che privano la collettività italiana di prodotti agricoli tanto necessari e danneggiano irrimediabilmente dei privati cittadini che dalla terra traggono il loro modesto reddito. (4-05293)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

gli amministratori, operatori economici e cittadini in genere che dalla provincia di Cuneo devono recarsi a Roma per il disbrigo delle loro pratiche utilizzano il treno che da Cuneo parte alle ore 6,17 e arriva a Torino alle ore 8;

il rapido per Roma parte da Torino appunto alle 8 e, pertanto, per pochi minuti salta la coincidenza per effettuare tale viaggio;

il treno partente per il ritorno da Roma alle 15,42 arriva a Torino alle 23,28 quando cioè l'ultimo treno per Cuneo è partito da Torino alle ore 22,57, costringendo, così, i cuneesi a pernottare a Torino;

tale situazione di disagio può essere risolta con opportune lievi modifiche di orario —

se il Ministro ritiene di impartire istruzioni per introdurre le auspiccate modifiche di orario per consentire ai viaggiatori della provincia di Cuneo di potersi recare a Roma e rientrare poi a Cuneo senza eccessivo disagio. (4-05294)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo si registrano spesso notevoli ritardi nel pagamento delle pensioni delle categorie IR e VR, con grave disagio per i pensionati e per gli stessi uffici pagatori — quali sono le cause di tali ingiustificabili ritardi e quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare al grave disservizio. (4-05295)

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

le indicazioni del piano IRES, per quanto attiene alle strutture universitarie della Regione Piemonte, hanno posto in risalto la pressante necessità di decongestionare l'Ateneo di Torino, unico esistente in Piemonte, con l'istituzione di nuove sedi universitarie previsionando, fra l'altro, per il Piemonte-sud occidentale, un tale insediamento nella zona più baricentrica: Savigliano;

il Consiglio regionale, recependo tali indicazioni, ha espresso il proprio parere in merito segnalandolo al Ministero della pubblica istruzione per i definitivi provvedimenti di competenza;

nel raggio di circa trenta chilometri, i centri urbani di Savigliano, Fossano, Mondovì, Cuneo e Saluzzo sono in grado di mettere a disposizione della nuova auspicata struttura scolastica, imponenti edifici pubblici pienamente disponibili (ex caserme, ex ospedale militare, ecc.) tanto da consentire subito l'istituzione e il funzionamento di un primo gruppo delle più essenziali facoltà sulle quali potranno gravitare gli oltre 60.000 studenti del Piemonte sud-occidentale;

recentemente è stato dato ampio rilievo da parte della stampa quotidiana alla notizia di prossimi massicci interventi statali destinati al potenziamento delle strutture dell'Ateneo torinese e ciò induce a ritenere che si voglia abbandonare o, per lo meno, accantonare, la già progettata politica di decongestionamento di tale polo universitario rinunciando a soluzioni radicali del problema ed, anzi, aggravandolo ulteriormente;

non è questa l'occasione più opportuna per sottolineare ancora, semmai ce ne fosse bisogno, quali gravi conseguenze di ordine economico derivino alle famiglie degli studenti dalla necessità di dover mantenere i figli allo studio in Torino e quali altrettanto gravi conseguenze si riflettano sulla funzionalità, sulla didattica e sul rendimento degli studi a causa del su-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

peraffollamento della monosede. Il coro delle proteste ad ogni livello è unanime —:

1) se corrisponde a verità che è in corso di finanziamento un cospicuo piano di intervento per il potenziamento dell'università torinese e, nell'affermativa, a quanto ammonta la relativa previsione;

2) quando si ritiene possa essere varato il progetto dell'istituzione della nuova sede universitaria a servizio del Piemonte sud occidentale. (4-05296)

ROBERTI, SPONZIELLO, BONFIGLIO E PALOMBY ADRIANA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano compiere — nell'ambito dei loro doveri di istituto — per arginare la spietata opera di repressione in atto contro i lavoratori ospedalieri di Messina e contro il sindacato ospedalieri CISNAL, in occasione dello sciopero da essi indetto a tutela dei loro legittimi interessi.

Per conoscere se non ritengano necessario richiamare le locali autorità di Governo — sia della Prefettura che dell'Ufficio provinciale del lavoro — al rispetto dei loro doveri istituzionali, in relazione al legittimo esercizio del diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione. (4-05297)

LODOLINI FRANCESCA, FERRARI MARTE E CORGHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) se si trovi tuttora in servizio presso la Ragioneria generale dello Stato il dottor Paolo Terlizzi;

b) se al dottor Paolo Terlizzi risulti tuttora assegnato, fra gli altri l'incarico di revisore dei conti presso l'Ente provinciale del turismo di Como, attribuitogli all'inizio dell'anno 1970;

c) quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti del dottor Terlizzi e/o dei suoi diretti superiori in relazione al fatto che:

1) dal 31 gennaio 1977 al 19 aprile 1978 il dottor Terlizzi ha effettuato ben nove trasferte da Roma a Como per ese-

guire altrettante « verifiche » in carenza assoluta di leggi o consuetudini prescrittive tale inutile assiduità;

2) tali trasferte, in zona turistica, duravano in media sei giorni e, in cinque delle nove occasioni, si effettuavano dal venerdì al mercoledì successivo (tenuto conto che sabato e domenica gli uffici dell'Ente provinciale del turismo di Como restano chiusi);

3) il contributo che il dottor Terlizzi ha dato all'Ente provinciale del turismo di Como si è risolto, il più delle volte, in scarni verbali di una paginetta su di un registro nemmeno regolarmente vidimato;

4) il costo totale delle nove visite, comprensivo di indennità di missione, di carica e di « spese di ospitalità » ammonta a lire 2.252.420.

Gli interroganti, considerando l'inadeguatezza dei comportamenti di cui sopra anche in riferimento al rigoroso utilizzo delle risorse finanziarie degli Enti provinciali del turismo, chiedono con quali criteri vengono scelti i revisori e con quali modalità corrisposti i compensi di indennità. (4-05298)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione dell'ex carabiniere Cretella Antonio trattata dalla 4^a Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nella seduta del 5 aprile 1977 su ricorso contrassegnato col n. 048274/058301. (4-05299)

MORA GIAMPAOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quale ragione il progetto di amnistia, di cui da tempo si parla e preannunciato dallo stesso Ministro, non è ancora stato presentato al Consiglio dei ministri.

L'interrogante fa presente la grave situazione che l'aspettativa determinatasi ha causato sia tra i possibili fruitori del provvedimento di clemenza, sia tra gli operatori della giustizia, sia in tutti gli uffici giudiziari.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

Si stanno verificando ovunque casi drammatici e dolorosi, situazioni di disparità tra colpevoli di reati, che probabilmente rientreranno nell'amnistia, i cui processi si sono conclusi e che pertanto stanno per espiare la pena ed altri cittadini i cui processi vengono rinviati in attesa della ventilata approvazione del provvedimento di amnistia.

È necessario pertanto uscire al più presto da questa inconcepibile situazione di incertezza e dare al Parlamento la possibilità di decidere senza indugio, onde evitare questa pericolosa alternanza di delusioni e di speranze. (4-05300)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Trento lo scorso anno ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione la istituzione presso l'ITI di Trento del triennio di chimica e presso l'ITI di Rovereto di quello di meccanica;

entrambe le proposte istituzioni risultano fondate su reali esigenze delle strutture economiche, sociali e pubbliche della provincia e offrirebbero concrete possibilità di occupazione *in loco* ai diplomati, come è comprovato dalla documentazione fornita al Ministero;

il potenziamento di queste strutture scolastiche è da tempo reclamato dai docenti dei due istituti nonché dagli alunni e dai genitori — se, sulla base degli elementi più sopra esposti, non intenda disporre affinché sia dato sollecito e positivo corso alle pratiche in oggetto.

(3-02840)

« DE CARNERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'entità esatta delle perdite della Maccarese società per azioni apparte-

nente al gruppo IRI e, in particolare, se corrisponda al vero che detta società ha chiuso costantemente in perdita il proprio conto economico dal 1959, avendo accumulato così complessivamente risultati negativi fino al 1977 per un totale di oltre 23 miliardi di lire e prevedendosi per l'esercizio in corso una perdita fra i 4 e i 5 miliardi di lire.

« L'interrogante, nel chiedere anche con quali mezzi finanziari l'IRI abbia provveduto a ricostituire il capitale della Maccarese, rileva l'enormità e l'assurdità di un simile stato di cose, essendo ben noto a chiunque abbia anche un minimo di conoscenza sulla gestione di aziende agricole che risulta eccezionale accumulare tali perdite, mentre usuale e ordinario è il gestire in pareggio o con lievi e modesti profitti.

« Si chiede altresì di conoscere se esistono contratti sindacali aziendali migliorativi del contratto collettivo nazionale del settore e se sia vero che i dipendenti godono di privilegi parassitari e corporativi paragonabili alle medievali regalie che in questo caso agirebbero in senso inverso, e cioè a carico della proprietà ed a favore dei coloni.

« Si chiede, infine, di conoscere chi abbia ostacolato l'adozione di soluzioni organiche per la riforma della rovinosa gestione dell'azienda, più comunemente noti come "primo piano Fiorentini" e "Fiorentini due" ed invece chi abbia proposto un incredibile piano che dovrebbe portare tra ben quattro anni al brillante risultato di una perdita limitata a soli 400 milioni di lire.

« A parere dell'interrogante una cura molto efficace per i mali dell'azienda in oggetto sarebbe quella di portare i ritmi di lavoro e la produttività per tutti i dipendenti della Maccarese, ovviamente dai massimi dirigenti sino ai salariati, alla pari dei ritmi di lavoro e di produttività delle aziende agricole, per esempio, gestite in Emilia dalle cooperative, sia bianche sia rosse, presso le quali gli stessi dipendenti della Maccarese, in corrispondenza della loro diversa milizia politica o

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 GIUGNO 1978

sindacale, potrebbero essere inviati in missione per corsi di riqualificazione, ai fini di acquisire le tecniche di un normale e ordinario ritmo di lavoro produttivo.

(3-02841)

« MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere i motivi che ostano alla rivalutazione delle competenze spettanti al colonnello genio riserva (ora C.A.) Carlo Morselli della classe 1901, residente a Varese col grado di colonnello, tenuto conto anche del servizio prestato presso la pubblica sicurezza dal 10 agosto 1950 al 30 giugno 1961 e del fatto che il Ministro dell'interno ha già provveduto al saldo degli arretrati di sua pertinenza, senza che alla data odierna abbia percepito alcun arretrato da parte del Ministero della difesa per il periodo successivo al 1° luglio 1961, percependo tuttora la pensione di tenente colonnello.

(3-02842)

« BONFIGLIO, MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere - premesso che:

a) a norma dell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 2 aprile 1976 venne costituita, dal provveditore agli studi di Agrigento, la Commissione nomine del personale non docente per l'anno 1976-77;

b) detta commissione, operando in modo autonomo rispetto alla commissione personale docente già costituita ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 504 e successive modificazioni, ha proceduto alla formazione di una graduatoria in modo frettoloso e sulla base di vere e proprie alterazioni di titoli e quindi di punteggio;

c) dette irregolarità sono state riscontrate, senza tra l'altro l'attenuante della buona fede, da una commissione di indagine amministrativa disposta dal provveditore che ha decretato lo scioglimento della commissione nomine e confermate

recentemente in Parlamento dal rappresentante del Governo;

d) è in corso un'inchiesta giudiziaria a carico dei componenti della citata commissione nomine personale non docente per interesse privato in atti d'ufficio -

il punto di vista del Governo sulla scandalosa vicenda e in particolare:

1) se risulta alla conoscenza del Governo il fatto che facevano parte della commissione non docenti i signori Rollino Carmelo, consigliere e dirigente della sezione non docenti del provveditorato, Barbesco Salvatore, impiegato del provveditorato con funzioni di segretario, i quali all'atto dell'insediamento della commissione non risulta abbiano dichiarato che tra gli aspiranti vi erano loro parenti, mentre nelle nomine effettuate figurano le rispettive mogli; tra gli applicati di segreteria, inoltre, figura nominato il signor Ramella Alfonso figlio di un altro componente la commissione nomine;

2) come si intende spiegare il fatto che detta commissione abbia effettuato le nomine per la graduatoria degli aiutanti tecnici comprendendovi aspiranti sforniti di titolo valido;

3) i motivi del rigetto dei diversi ricorsi presentati, nei termini previsti dalla legge e cioè entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria di sistemazione avvenuta in data 7 gennaio 1978, dagli aspiranti che giustamente si considerano discriminati dall'operato della commissione;

4) se non si intendono dare direttive al provveditore agli studi di Agrigento per l'immediata revoca delle nomine effettuate irregolarmente dalla disciolta e inquisita commissione e per il rifacimento della graduatoria in base ai titoli effettivi e documentabili, ciò in applicazione dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 2 aprile 1976 che dispone l'obbligo della revoca per il provveditore qualora egli « abbia rilevato, direttamente o per segnalazione di capi d'istituto, dichiarazioni false nella domanda o alterazioni volontarie... ovvero dopo avere accertato la responsabilità dell'impiegato... ». Con i risultati dell'indagine

amministrativa interna il provveditore acquisiva l'evidenza, la certezza e la conoscenza diretta delle irregolarità commesse dai componenti la commissione e doveva di conseguenza adottare il provvedimento di revoca;

5) se non si intendono, infine, assumere provvedimenti amministrativi nei confronti del provveditore agli studi di Agrigento per la discutibile condotta mantenuta nel corso della lunga e sconcertante vicenda e misure cautelative nei confronti del personale dipendente dall'Amministrazione inquisito dall'inchiesta giudiziaria in atto.

(3-02843) « SPATARO, OCCHETTO, RAICICH, DE GREGORIO ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e degli affari esteri, per sapere se, e in che misura, hanno fondamento le gravi notizie diffuse da autorevoli organi di stampa riguardanti pretese e multiformi scorrettezze nel comportamento privato di un'altissima magistratura dello Stato e dei suoi familiari. Notizie che creano uno stato di grave turbamento nell'opinione pubblica e che perciò richiedono un preciso e autorevole chiarimento.

(2-00388) « MAGRI, CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, MILANI ELISEO ».